INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, al tariffe di proprietà, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
Cent. 30. In terza pagina L. 2. In quarta pagina Cent. 25.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 28 — 15 — 7 —
Estero (da pagarsi) 31 — 20 — 8 50
Unica Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri ricevere la privativa della Gazzetta Piemontese, fa comandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Le dichiarazioni di Crispi alla Commissione pei provvedimenti finanziari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore* 8,30 *pom.* — Questa mattina si è adunata la Commissione parlamentare pei provvedimenti finanziari. Intervenne alla seduta l'on. presidente del Consiglio. Crispi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ieri ha deciso di stralciare dal progetto sui dazi dei cereali e altri provvedimenti finanziari l'articolo 2 che dice: « A cominciare dall'esercizio 1888-89 sono aggiunti due decimi di guerra all'imposta sui terreni. »

L'on. Crispi soggiunse che il Consiglio dei ministri ha deciso di riaviare impregiudicata la questione dei decimi al bilancio di assestamento, che si discuterà nel prossimo novembre. Frattanto il Ministero propone due articoli aggiuntivi diretti a raddoppiare la tassa di bollo sulle cambiali, nonchè ad aumentare del 50 0/0 la tassa sulle anticipazioni.

Disse che il provento complessivo di queste due misure sarebbe fra i sette od otto milioni, i quali, aggiunti ai ritocchi della legge precedentemente adottati, potrebbero dare un beneficio uguale a uno dei due decimi.

Il ministro disse ancora che, in occasione del bilancio di assestamento, il Governo avrebbe ripreso in esame la situazione finanziaria, presentando i provvedimenti atti ad assicurare, in modo completo, il pareggio, lasciando però impregiudicata la questione: se in tale circostanza si dovrà chiedere un nuovo aggravio sui generi sotto forma di decimi, oppure sott'altra forma meglio rispondente alla economia rurale.

L'on. Crispi, per spiegare la decisione presa dal Governo di rinunziare per ora ai decimi, disse che il Governo si indusse per la considerazione delle peggiorate condizioni della economia agraria a causa dei falliti raccolti economici fra l'Italia e la Francia. Le dichiarazioni del ministro durarono mezz'ora. La Commissione si è limitata a prenderne atto.

Per l'insequestrabilità degli stipendi — I ritardi ferroviari — Il duca d'Aosta alle manovre in Romagna — Il ritorno di San Marzano — Nomine per i Musei di Belle Arti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 8,30 *pom.* — La Commissione per l'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati comunali, provinciali e delle Opere pie ha eletto a relatore l'on. Pasquali.

— Si è riunita la Commissione d'inchiesta sulle cause di ritardo dei treni. Era presieduta dal comm. Celesia. La Commissione deliberò diversi provvedimenti, i quali saranno sottoposti al ministro Saracco.

— *L'Esercito* annunzia che il Principe Amedeo avrà l'alta direzione delle grandi manovre in Romagna.

— Il generale San Marzano giungerà a Napoli dall'Africa il giorno 17 corrente.

— Il cav. ufficiale Arpesani Carlo, vice-direttore della Regia Galleria dei quadri di Torino, è promosso direttore della stessa Galleria — Baudi di Vesme conte Alessandro, socio perpetuo della Società d'Archeologia e di Belle Arti, è nominato vice-direttore alla Pinacoteca istessa — Melli, vice-direttore di Pinacoteca, è promosso di classe — Ridolfi, vice-direttore, è pure promosso di classe.

Il voto sulla situazione finanziaria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 9,15 *pom.* — La discussione finanziaria non poteva finir oggi in modo peggiore. La votazione odierna, nella quale il Magliani, appoggiato dal Gabinetto, potè raccogliere duecentodieci voti contro ventinove contrari e quattro astensioni, fu affatto regionale. Le stesse Magliani e gli amici suoi chiamarono i deputati meridionali per appoggiare il Ministero, ed il Ministero stesso preconizzò il voto dei deputato meridionale Del Giudice, mentre corrispondeva meglio alla situazione l'ordine del giorno Ferraris. Gli stessi meridionali si vantavano nei corridoi di aver fatto il loro dovere.

Si calcola che quaranta deputati uscirono dall'aula per non votare contro il Gabinetto. Fra gli usciti si notarono gli onorevoli Fortis, Pais e Puxzina.

Nella discussione che precedette la votazione fu notevole il discorso dell'on. Pavale, il quale stigmatizzò assai recisamente i continui aumenti di spesa, e giustificò pienamente il suo voto negativo, senza confonderlo con quello dei radicali.

Anche gli onorevoli Plebano e Sonnino votarono contro il Gabinetto, trascinati dai discorsi dell'Opposizione.

Nel discorso fatto dall'on. Crispi per dichiarare la solidarietà col Magliani, si notarono queste frasi: « Se la situazione finanziaria attuale si trova aggravata da impegni, siete voi che approvaste i progetti sui lavori pubblici e sulle nuove costruzioni ferroviarie, i quali importarono le gravi spese. Quando io entrai al Governo, trovai già impegnata l'impresa africana, nè fui io che volli le Convenzioni ferroviarie, contro cui votai. *(Rumori a destra e al centro; anche qualche ministro dà segno di inquietudine)*

Parimenti quando l'on. Crispi disse che i membri del Gabinetto si sentono tutti legati dalle stesse idee, si notò che il ministro Saracco fece qualche segno ironico; quindi uscì.

Quando il ministro Magliani prese a parlare, molti deputati erano già usciti. Furono accolte con commenti ironici le sue dichiarazioni, che egli mantenne sempre idee costanti circa il ripristino dei decimi, ma le modificò soltanto in seguito a gravi contingenze.

Sollevò altri rumori quando annunziò che avrebbe ripresentato il progetto sui tributi locali senza modificazioni. Furono allora udite voci esclamare: « Lo respingeremo nuovamente. » Però, in mezzo a questa ostilità, il Magliani, che è oratore abilissimo, ebbe diverse frasi felici e, concludendo, ottenne qualche applauso.

Dopo il discorso Magliani, vari deputati vollero spiegare il loro voto o presentare mozioni. L'onorevole Roux dichiarò apertamente che si asteneva perchè aveva già manifestata la sua ampia fiducia verso il presente Gabinetto coi voti del 4 febbraio e del 12 maggio ultimi e non voleva oggi, votando di nuovo, riparare il voto dato sul progetto pei tributi locali, nè apprezzare l'indirizzo finanziario, che non potè esser discusso. Trovava inoltre che la posizione del ministro Magliani non era per nulla rassicurata, perchè alla perfine dovette coprirlo colla sua solidarietà l'onorevole Crispi. Osservava inoltre come l'onorevole Del Giudice, il quale aveva presentato un ordine del giorno di fiducia pel solo Magliani, aveva dovuto mutarlo con un altro di fiducia al Gabinetto.

Parlò anche l'on. Cerruti e ripetè oggi per la terza volta che il Settentrione d'Italia aveva sufficienti strade comuni, strade ferrate ed opere pubbliche e che si doveva ora provvedere alle provincie Meridionali che ne abbisogna e le chiede giustamente. Tale ripetizione parve un passo rettorico per avere gli applausi dei meridionali. Quindi si procedeva all'appello nominale per la votazione sull'ordine del giorno Del Giudice scelto dal Ministero. Fra i votanti in favore si notarono, oltre i ministri ed i segretari generali, gli onorevoli Amadei, Baccarini, Berio, Bacceili, Berti, Brin, Cerruti, Delvecchio, Di Collobiano, Calvi, Coppino, Geymet, Giordano, Ferraris Maggiorino, Lacava, Laporta, Merzario, Oddone, Mancini, Pasquali, Ricci, Serra, Tajani, Varè e Vigna.

Votarono contro il Ministero gli onorevoli Armirotti, Badaloni, Bastadini, Briganti-Bellini, Colombo, Costa Andrea, D'Arco, Delgenti, Favale, Fazio, Ferrari Ettore, Ferri Enrico, Franchetti, Gherardini, Marocchi, Mussi, Panattoni, Pantano, Plebano, Pratesi, Rubichi, Rubini, Silvestri, Sonnino, Toscanelli, Vendemini, Vigoni e Villanova.

Si calcola che almeno una settantina di deputati si assentarono al momento della votazione. Non pochi altri erano partiti ieri sera e stamane, non volendo assistere al voto.

Infatti ancora ieri sera l'ufficio postale di Montecitorio dava presenti a Roma trecentocinquanta deputati, mentre i votanti d'oggi erano duecentoquarantatre appena. Fra quelli che si assentarono furono notati gli onorevoli Basteris, Bonacci, Calenti, Cadolini, Canevaro, Chiala, Chiaves, Di Camporeale, Rudini, Chiesa, Codronchi, Fortis, De Zerbi, Ercole, Giolitti, Galimberti, Peyrot, Mensio, Sennet-Doda, Trompeo e Torrasa. In conclusione la discussione ed il voto d'oggi non aggiunsero, anzi tolsero solidità al ministro Magliani e lasciarono insoluta la questione dell'indirizzo finanziario, nè tranquillarono certo la Camera od il Paese circa la presente situazione.

Il voto di ieri — Italia e Inghilterra in Africa — Saracco e Marchiori — La insequestrabilità degli stipendi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 8,5 *ant.* — Continuano i commenti sulla votazione di ieri alla Camera. Il *Don Chisciotte* dice che questo voto non potrà avere nessun risultato pratico; le palle nere continueranno ugualmente a colpire il ministro Magliani nella votazione dei singoli progetti, come per la revisione della tassa sui fabbricati e poi tributi locali, non rimanendo al Parlamento altra via per disapprovare personalmente il ministro delle finanze e la sua amministrazione. Intanto si crede che riavremo la battaglia decisiva in occasione dei provvedimenti finanziari. Anche l'*Opinione* dice che l'on. Magliani non si è salvato per virtù propria, ma per l'appoggio avuto da Crispi. La situazione di Magliani al Ministero esce dalla discussione di ieri tutt'altro che rafforzata.

Le stesse parole dell'on. Crispi — il quale disse che la presente situazione è conseguenza delle leggi precedentemente votate dalla Camera — colpirono vieppiù il Magliani quale maggiore responsabile di quelle stesse leggi. In conclusione, Magliani ha lasciato, per salvarsi, che si ripudiasse il proprio passato.

— La *Riforma* si occupa delle dichiarazioni fatte da lord Salisbury a quella deputazione di lordi e deputati che si recò venerdì al *Foreign Office* a interrogarlo circa la situazione del Sudan e ad esprimere il voto che il Governo aiuti i negozianti inglesi nei loro sforzi per ristabilire il commercio col Sudan.

Questo giornale trova nelle dichiarazioni del ministro inglese una certa analogia di interessi fra Italia e Inghilterra, delle quali l'una occupa la parte meridionale, l'altra la settentrionale della stessa regione africana. L'Italia, occupando Massaua e punti avanzati, si tiene pronta ad approfittare degli eventi, di qualunque natura essi siano, tanto per ciò che riguarda l'Abissinia, quanto per ciò che riguarda le altre regioni vicine. Così l'Inghilterra si tiene preparata per gli eventi nel Sudan, valendosi intanto del concorso che le dà, per trattati, l'Egitto. In questo momento si attraversa un periodo transitorio, ed era giusto che la Camera lasciasse libero il Governo di poter trarre partito dall'avvenire.

— Il *Messaggero* raccoglie la voce di dissidi che sarebbero insorti tra il ministro Saracco ed il suo sotto-segretario di Stato, Marchiori. Pare che questi si lamenti del Saracco, il quale lo terrebbe in disparte da importanti questioni che riguardano il Ministero. Ieri, alla votazione, si è notata l'assenza dell'on. Marchiori, ma dicesi che egli sia partito improvvisamente per affari di famiglia.

— La Commissione parlamentare pel progetto di legge che estende il beneficio dell'insequestrabilità degli stipendi agl'impiegati dei Comuni, Provincie e Opere pie ha esaminato la domanda di estendere il diritto anche agl'impiegati dei Banchi di Napoli e Sicilia.

Venne osservato che tali Istituti hanno indole privata. Tuttavia, senza prendere una decisione, la Giunta incaricò il relatore Pasquali di studiare la questione.

La riapertura della Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore* 4 *pom.* — Oggi si è riaperta la Camera a Palazzo Borbone. Pochi deputati erano presenti alla seduta. La Camera discusse brevemente ed approvò parecchie leggi secondarie. Non ci fu alcun incidente notevole.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Camera* — Approvasi con 386 voti contro 154 un emendamento tendente a tornare sopra il voto anteriore della Camera per esonerare da ogni dazio il grano turco destinato ad usi agricoli.

Peytral, ministro delle finanze, aveva combattuto l'emendamento, adducendo l'impossibilità di distinguere il grano turco destinato ad usi agricoli da quello adoperato nell'industria.

Approvasi con 280 voti contro 186 un emendamento di Achard per sgravare da qualsiasi dazio il grano turco impiegato nell'alimentazione umana. L'emendamento era stato difeso da Rouvier in nome delle classi lavoratrici.

Malgrado l'opposizione della Commissione per le tariffe, la Camera approva un altro emendamento esentante da ogni dazio le industrie impieganti il grano turco.

Rouvier chiede la reiezione dell'insieme del progetto relativo al grano turco; ma, riconoscendo la necessità di proteggere i produttori degli alcool contro la concorrenza estera, invita il Governo a presentare il più presto possibile un progetto concernente la sopratassa sugli alcool. Il relatore domanda invece l'approvazione dell'insieme del progetto

Peytral dichiara che il Governo è in grado di presentare presto il progetto per la sopratassa sugli alcool se l'insieme del progetto del grano turco sia respinto. L'insieme del progetto del grano turco è respinto con voti 282 contro 247.

Nel Consiglio dei ministri, Viette, ministro di agricoltura, sottopose alla firma di Carnot il decreto abrogante quello del 16 luglio 1887 che proibiva l'importazione in Francia delle piante, frutta, ecc., ecc., d'origine italiana, avendo l'Italia aderito ad ottenere i vantaggi riconosciuti agli altri paesi contraenti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Camera* — Un vivo incidente nacque ad un certo punto. *Legrand* propose l'adozione di alcuni crediti per l'Esposizione internazionale di Parigi del 1889. Domandandone il rinvio a domani. La Sinistra protesta e reclama lo scrutinio segreto.

Il *presidente* dichiara che il voto è proclamato. Douville Maillefeu sale alla tribuna. La Destra fa grande rumore. Maillefeu parla frammezzo ad un vero tumulto e interpella personalmente il presidente. Questi si copre fra gli applausi della Destra ed esce dall'aula.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Camera* — Riprendesi la seduta alle ore 5,45. *Meline* spiega che il regolamento non permette di chiedere lo scrutinio fra la prova e la controprova. Richiede nessuna sanzione contro Maillefeu. Dichiara l'incidente esaurito. (*Applausi*) La Camera aggiornasi a giovedì. La seduta è tolta.

Boulanger a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore* 12,55 *ant.* — Boulanger è giunto a Parigi stamane. Appena uscito dalla stazione salì in un *fiacre* chiuso. Fuori lo attendevano 3000 persone, che lo applaudirono. Si sentì anche qualche fischio. Vi era grande apparato di forze; non vi fu alcun notevole incidente.

Generalmente si crede che il boulangismo è in ribasso. Oggi Boulanger, essendo stanco, non intervenne alla Camera.

Bismarck a Varzin.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Bismarck è partito stamane alle 8,40 per Varzin.

Un Comizio politico franco-italiano a Marsiglia.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore* 3 *pom.* — Il giorno 27 corrente sarà tenuto qui in Marsiglia un Comizio franco-italiano puramente politico sulle relazioni fra i due Paesi.

Si dice che verranno a questo Comizio alcuni deputati radicali italiani per criticare la politica del Governo italiano.

In genere però si crede che i membri del Parlamento italiano non verranno all'estero per dare un tale spettacolo.

Catastrofi ferroviarie.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Un incidente ferroviario avvenne domenica sera sulla linea Mosca-Kourak. Ventinove vagoni di un treno-*omnibus* diretto a Mosca, distaccatisi presso la stazione di Galitagoo, urtarono un treno-merci; undici morti, ventisette feriti, tra cui diciannove gravemente.

Uno sconvolgimento vulcanico alla nuova Pomerania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 8,40 *pom.* — Una eruzione vulcanica ed un forte ciclone devastarono la Nuova Pomerania nel Pacifico, popolata da una colonia tedesca. Parecchi villaggi scomparvero; la conformazione della costa cambiò totalmente. La marea, alta quindici metri, invase la costa con una velocità tremenda. Una spedizione mista di tedeschi e di indigeni si crede perita.

Rappresaglie alla frontiera franco-tedesca.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 8,40 *pom.* — Si vanno studiando rappresaglie contro le vessazioni che le autorità francesi al confine fanno subire ai viaggiatori tedeschi.

La squadra italiana a Barcellona.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15 — È salpata per Barcellona la squadra italiana composta delle corazzate *Italia*, nave ammiraglia, *Dandolo*, altra nave ammiraglia in sotto ordine, *Castelfidardo*, *Lepanto*, gli arieti-torpediniere *Giovanni di Hausan*, *Etna* e *Vesuvio*. Sul *Vesuvio* ha preso imbarco il principe Tommaso, rappresentante ufficiale d'Italia all'inaugurazione dell'Esposizione di Barcellona. Sonvi inoltre gl'incrociatori-torpedinieri *Folgore*, *Tripoli*, *Goito*, *Sactia* e quattro torpedini di alto mare. Quanto prima partirà il *Duilio*.

Ecco la disposizione degli equipaggi nelle varie navi:

Corazzata di 1ª classe — *Italia* e *Lepanto*, 40 ufficiali e 624 uomini di bassa forza per ciascuna — *Dandolo* e *Duilio*, ciascuna 36 ufficiali e 394 uomini di bassa forza — *Castelfidardo*, 25 ufficiali e 394 marinai.

Arieti torpedinieri — *Bausan*, *Venezia*, *Etna*, ufficiali 13 e 254 marinai per ciascuno.

Incrociatori torpedinieri — *Tripoli* e *Goito*, 7 ufficiali e 90 marinai ciascuno.

Torpediniere-avviso — *Folgore* e *Sactia*, 3 ufficiali e 40 marinai ciascuna.

L'avviso *Archimede*, 2 ufficiali e 22 marinai.

La torpediniere d'alto mare, tipo Schichau, 2 ufficiali e 15 marinai per ciascuna.

In tutto 554 ufficiali e 5657 uomini di bassa forza.

Le bande nei Balcani.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Una banda, circondata sull'altipiano di Kustendil, cadde nelle mani della gendarmeria. Notizie dalla Serbia dicono che due prefetti della frontiera furono arrestati insieme a parecchi sindaci perchè facilitarono gli emigrati bulgari nella loro intrapresa, cosicchè si spera la calma ristabilirsi presto.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 15 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,25 pom. Presiede l'on. Biancheri. Sono presenti i ministri Crispi e Magliani. Si legge e viene approvato il verbale della seduta di ieri. La Camera è discretamente popolata.

FILI-ASTOLFONE raccomanda l'urgenza della petizione del Consiglio comunale di Palma Montechiaro chiedente che nei provvedimenti ferroviari sia compresa anche la costruzione del tronco Porto Empedocle-Palma-Licata.

CRISPI presenta il *progetto relativo alla tutela dell'igiene e salute pubblica* già approvato dal Senato. Dichiarasi urgente.

La discussione finanziaria.

Riprendesi la discussione del bilancio delle finanze.

COLOMBO si preoccupa dell'indirizzo finanziario del Ministero, giacchè, in presenza del forte disavanzo, il ministro dei lavori pubblici arresta la costruzione di opere ferroviarie e di altre opere pubbliche non urgenti. Vorrebbe quindi che il ministro delle finanze avesse un proprio programma finanziario, al quale si uniformasse la condotta del Governo; e, poichè Magliani dimostra di non avere questo programma, così non potrà votare una mozione di fiducia.

ZEPPA si oppone all'ordine del giorno di fiducia per il solo ministro delle finanze, proposto ieri da Del Giudice; responsabile dell'indirizzo finanziario è tutto il Gabinetto. Egli approva pienamente questo indirizzo, intorno al quale la Camera ha sufficienti elementi per pronunciare un giudizio; presenta perciò una mozione di fiducia nell'intero Ministero.

FAVALE è persuaso che, se il ministro delle finanze avesse separato severità nelle spese, il bilancio proverebbesi in altre condizioni e potrebbe essere rivolto allo svolgimento delle forze economiche del paese. Dimostra che gli aumenti per gravi spese furono votati dalla Camera, ma sempre in seguito a previsioni e sollecitazioni del ministro delle finanze. Aggiunge che per provvedere allo squilibrio nel bilancio si ricorre ad espedienti del Tesoro, i quali, tenendo elevatissimo lo sconto, di condurranno alla rovina.

SONNINO riconosce che, anche a prescindere da un'ampia discussione finanziaria, oggi è impossibile, per mancanza di elementi di giudizio indispensabili, che debba la Camera esprimere esplicitamente fiducia o sfiducia nell'indirizzo finanziario seguito fin qui da Magliani. Crederà quest'indirizzo, perchè mancante di sincerità, perchè ha esaurito le risorse economiche del paese. Il presidente del Consiglio dividerà la responsabilità del suo collega, ma non farà opera saggia, perchè Magliani, per il presente Gabinetto, è una debolezza. Voterà contro la fiducia.

PRINETTI non sa spiegarsi come il presidente del Consiglio non abbia dichiarato ancora se accetti o no la mozione ieri presentata da Seismit-Doda. Una ampia discussione finanziaria non può ora farsi per mancanza dei dati necessari; onde non sentesi di dar voto puramente ritterico.

Crispi si dichiara solidale.

CRISPI dice che il Governo l'8 maggio propose che si discutesse sollecitamente il bilancio delle finanze per dar occasione ad un voto esplicito sull'indirizzo finanziario del suo collega Magliani, che è l'indirizzo di tutto il Gabinetto, e nessuno di coloro che oggi rincrescino intempestiva la discussione si oppose a tale proposta. Comprende che un'ampia discussione si farebbe più opportunamente in occasione dei provvedimenti finanziari, ma non può ammettere che nelle sue grandi linee non si possa efficacemente discutere l'indirizzo finanziario del Gabinetto. Quanto alla responsabilità del Ministero nella politica finanziaria, dice che tutti gli atti del Governo, ai quali il presidente del Consiglio prende parte, implicano responsabilità di tutti i ministri e del capo del Gabinetto specialmente. Ed è naturale che sia così, dappoichè ogni atto di politica interna od estera si compie col consenso di tutto il Ministero che ne assume la responsabilità collettiva.

Sarebbe adunque assurdo di staccare da questa responsabilità politica la finanziaria, che è la ragione ed il fondamento della vita economica dello Stato. L'inghilterra offre parecchi esempi di questa solidarietà ministeriale, che perdura fino a quando un ministro, che dissenta dai suoi colleghi, non cessi ritirarsi protestando contro la politica generale. Ricorda le sue dichiarazioni del 4 febbraio 1888 a proposito della politica finanziaria; dichiarazioni che la Camera approvò con un voto di fiducia, che non poteva non estendersi al ministro delle finanze. D'altra parte la Camera ha approvato la politica estera e quella militare, le opere pubbliche e le Convenzioni ferroviarie; nè ora può disdire l'opera propria.

CERRUTI approva le dichiarazioni del presidente del Consiglio e l'indirizzo finanziario del Gabinetto, che è logica conseguenza delle utili spese votate dalla Camera per opere pubbliche necessarie e per l'incremento del nostro esercito e dell'armata.

MOSSI consente nelle ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio; la Camera che votò le spese per la politica estera, per l'esercito, ecc., non può non approvare l'indirizzo finanziario di Magliani. L'Estrema Sinistra, però, per obbiettivi diversi da quelli della maggioranza, voterà contro la mozione di fiducia.

Il discorso di Magliani.

MAGLIANI dice che la discussione finanziaria deve necessariamente comprendere tre periodi, il passato, il presente o l'avvenire. E, se ora è malagevole una ampia discussione relativa all'avvenire della nostra finanza, nulla vieta che la si possa fare per gli altri due periodi; poichè l'esame del passato ha per base i consuntivi già approvati dalla Camera, e quello del presente ha per base il bilancio d'assestamento, sul quale la Camera ebbe già a pronunciarsi. Ma, dato il silenzio dei suoi oppositori, non farà un lungo discorso, e limiterassi solamente a brevi dichiarazioni.

Comincia con constatare che nell'ultimo decennio le entrate ordinarie crebbero di 250 milioni, mentre le spese aumentarono di 200; ma di questi 200 milioni ve ne sono 124 che riguardano le spese per il monopolio dei tabacchi, per gl'impiegati delle Cancellerie giudiziarie, per l'estrazione pubblica, per il lotto, ecc., le quali hanno le corrispondenti entrate. Le spese veramente effettive ascendono a 152 milioni, somma quasi tutta erogata per l'esercito, l'armata ed opere pubbliche; 12 soli milioni rappresentano le spese rese indispensabili per incremento di pubblici servizi. Quanto al bilancio straordinario, dice che il decennio 1877-87 si chiude con un avanzo di 151 milioni. A coloro che contrappongono il primo periodo del decennio al secondo, rispondo non essere omogenei questi due termini, poichè solamente nell'ultimo periodo caddero tutte le spese militari, le spese africane e tutti i danni dei terremoti, delle inondazioni, del colera, ecc. Anzi aggiunge che, se le entrate non avessero superato le previsioni, il disavanzo, che fu di 38 milioni, sarebbe stato maggiore. Onde non alterò mai il vero; dovè lottare lungamente per superare non lievi periodi, e pensa che il risultato sarebbe stato migliore se avesse esaminato con calma la situazione combattendo le esorbitanze economico e il pessimismo finanziario, che avrebbero danneggiato il paese. Questo fece e non altro. Assicura la Camera di avere calcolato esattamente il disavanzo, di cui potrebbe dire tutte le cagioni; e a Pasquali dice che ad alcune riforme necessarie ed all'impresa africana si provvederà senza ulteriore aggravio del bilancio. Risponde a Favale che il personale degli impiegati non è aumentato; trattasi di funzionari resi necessari dalla creazione dei nuovi servizi, ai quali, in gran parte, si è provveduto con economie in altri capitoli.

Dovrebbe ora difendersi dall'accusa fattagli relativamente all'abolizione dei decimi, ai premi alla marina mercantile e all'aumento del dazio sui cereali. Quanto ai decimi, no combatterà sempre l'abolizione, e poi ne consentì le sgravio graduale per non perdere i benefici della legge di perequazione, però in corrispondenza collo sgravio sui sale e colle imposte nuove approvate dalla Camera. I premi alla marina non ammontano a grave somma, e poi sono stati voluti dalla Camera. L'imposta sui cereali fu resa necessaria per non rovinare interamente l'agricoltura. L'on. ministro si giustifica da altri appunti, e conclude con dichiarare che dopo il voto sui tributi locali, non può non chiedere un voto esplicito di fiducia personale, e questo voto egli chiede formalmente alla Camera.

TOSCANELLI presenta e svolge la seguente mozione: « La Camera, considerando che il presidente del Consiglio provvederà ad un indirizzo finanziario conforme alle necessità dello Stato ed ai bisogni della nazione, passa all'ordine del giorno. »

FERRARIS MAGGIORINO presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo e riaffermando in esso la sua fiducia, passa alla discussione dei capitoli. »

Il PRESIDENTE legge la seguente mozione presentata da Mussi e da altri dieci deputati dell'Estrema Sinistra. « La Camera, convinta che l'attuale indirizzo finanziario intimamente connesso all'indirizzo amministrativo, politico ed economico del Governo non risponde agli interessi del Paese, passa alla discussione dei bilancio. »

BACCARINI, autore della mozione di fiducia del 4 febbraio, non crede che sia cambiata la posizione del Gabinetto davanti alla Camera e perciò voterà quella mozione di fiducia che sarà accettata dal Governo, pur riservandosi l'esame e il voto sui provvedimenti finanziari.

SEISMIT-DODA ritira la sua mozione, e ritiene che la Camera abbia diritto a giudicare una singola amministrazione senza che per questo debbasi mettere la questione di Gabinetto.

CRISPI insiste nelle dichiarazioni da lui fatte l'8 maggio circa il significato delle votazioni segrete, come insiste nelle dichiarazioni di oggi a proposito della responsabilità collettiva del Gabinetto nello indirizzo finanziario.

BERTOLLO e FAVALE parlano brevemente per un fatto personale.

ROUX dichiara che si asterrà dal votare.

BONFADINI, essendo uno dei sette che votarono il 4 febbraio contro l'indirizzo finanziario, dichiara che voterà contro anche oggi, perdurando ancora quello indirizzo.

Il PRESIDENTE della Camera riassume la discussione e legge gli ordini del giorno presentati da Mussi, Del Giudice, Torrace, Zeppa, Ferraris Maggiorino, ed espone l'ordine della votazione.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO accetta, in nome del Governo, l'ordine del giorno Del Giudice e ritira la sua.

ZEPPA si associa alla mozione Del Giudice e ritira la sua.

Avendo la precedenza l'ordine del giorno Mussi, perchè negativo, è posto ai voti. — È respinto.

Il PRESIDENTE pone poi ai voti per appello nominale, chiesto da Sprovieri e altri 14 deputati, il seguente ordine del giorno Del Giudice: « La Camera esprime la fiducia nell'indirizzo finanziario del Governo e passa alla discussione dei capitoli del bilancio. »

Votano « sì » 210; votano « no » 38; astenuti 4.

La Camera approva la mozione Del Giudice.

Levasi la seduta alle ore 6,45 pom.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 maggio.

Presidenza Tabarrini, vice-presidente.

La seduta è aperta alle ore 2,20.

GRIMALDI presenta lo *Stato di prima previsione del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1888-89* e presenta pure alcuni *progetti per autorizzare diversi Comuni ad eccedere le sovraimposte*, e un *progetto circa la fabbricazione degli alcool e vini*, chiedendone l'urgenza.

Brin presenta il progetto *sulla riserva navale* e quello sulle *modificazioni alla legge 8 dicembre 1879 sull'avanzamento del personale della regia marina militare* e quello sulla *modificazione alla legge 1° giugno 1887 sull'avanzamento nell'armata di mare.*

Levasi la seduta alle 3,35.

Il nuovo sindaco di Cuneo.

Riceviamo:

« ROMA, 16, *ore* 9,40 *ant.*

« È stato firmato il decreto di nomina del dottor Angelo Bocca a sindaco della città di Cuneo. »

Apprendiamo con vivo compiacimento questa nomina che eleva l'egregio assessore anziano alla carica di sindaco e risolve definitivamente la crisi municipale di Cuneo, determinatasi, come tutti sanno, dopo le feste inaugurali della Cuneo-Mondovì. Il dottor Bocca ha dato già prove di essere un abile amministratore e di saper presiedere degnamente il Consiglio comunale. La sua nomina sarà accolta con soddisfazione non meno a Palazzo comunale che in tutta la città di Cuneo. Ce ne congratuliamo con lui e coi suoi amministrati.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
La vendetta di Beatrice

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 *maggio (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	53 —
» »	— per giugno	»	53 —
» »	— per luglio-agosto	»	53 —
» »	— per 6 mesi ultimi	»	53 50

Mercato calmo.

ANVERSA, 15 *maggio (sera).*

Frumento — Mercato *fermo*, prezzi in rialzo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 16 4/8
» » — per maggio » 17
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 15 *maggio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	35 —
» *raffinato*		»	94 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disp.		»	38 —
» » a 4 mesi da ottobre		»	38 50

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 15 *maggio (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.
Cotoni Americani in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	balle N.	7,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	16,000
Cotoni Americani a consegnare per		
maggio-giugno	» »	5 22/64
novembre-dicembre	» »	5 6/64

MANCHESTER, 15 *maggio (sera).*

Cotoni Aperti e cotoni crudi. — Mercato fermo prezzi sostenuti.

HAVRE, 15 *maggio (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 900.
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 56,000.
Mercato debole.

BREMA, 15 *maggio (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.
raffinato disponibile Rmk. 5 45

MAGDEBURGO, 15 *maggio (sera).*

Zucchero di barbabietole — Mercato debole.
» Germania 88 disp. scellini 12 90

MARSIGLIA, 15 *maggio (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	21,200
» Vendite	»	nulle

Mercato di NEW-YORK, 15 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 86
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 4/8 cents
» » » Pipeline	»	7 4/8 cents
Cotone Middling	»	10
» a New-Orleans	»	9 1/2
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000
Frumento rosso	D.	1
Granoturco	»	0 63
Farine extra-state	»	3 20 a 3 60
Noli cereali per Liverpool	»	1 6/8

Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.

Caffè Rio Fair	C.	15 0/8
» » Good	»	16 —
Vendite caffè Rio nella sett., sacchi	N.	7,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	150,000
Zucchero Moscabado N. 12	C.	4 3/4

BORSA UFFICIALE

16 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	100 45 — 100 60	— — — —
»	100 45 — 100 60	— — — —
Svizzera	100 35 — 100 45	— — — —
Londra +3	— — — — 25 29 — 25 31	
Id. lungo	— — — — 25 30 — 25 32	
Germania +3	— — breve 123 1/2 124 —	
	lungo 123 3/4 124 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto in Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (*L. Dolcetti*) — 16 maggio. — Il nostro compito si presenta ogni volta più vario per l'assoluta mancanza di novità, più lieto almeno per il rimanere della Borsa estera. Non possiamo intanto riparare che quanto è già stato detto, rimanendo a constatare se il sostegno di Parigi non sia solo effetto della liquidazione che sta appunto compiendosi.

Speriamo che la politica non sarà per oscurare la buona traccia dei maggiori mercati in generale, e sarà invece d'uopo al nostro per approfittare saggiamente ed usare così dall'inazione alla quale da alcuni giorni si è dedicato.

Ore 12. — Calmi. Senza direzione.
Rendita contanti 97 70 97 75.

MAGGIO: giorni 61 — F. Q. 15 — L. P. 25.
Mercoledì 16 — 137° giorno dell'anno — Sole nasce 4,50, tr. 7,41 — *S. Giovanni Nepomuceno.*
Giovedì 17 — 138° giorno dell'anno — Sole nasce 4,49, tr. 7,42 — *S. Pasquale Baylon.*

Camera di commercio ed arti di Torino.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 1° maggio 1868.

Domanda seta — Quesito 1°. Quali razze furono prescelte, se nazionali od estere. — Nazionali e poche estere de' Pirenei orientali.

Quesito 2°. Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente. — Un terzo meno.

Quesito 3°. A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? — Al 1°.

Quesito 4°. Quale ne fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti? — Buonissimo.

Quesito 5°. Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il qualitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? — Nessuno od esuberantissimo.

Quesito 6°. Quali le previsioni sull'importanza del raccolto? — Inferiore allo scorso anno nella quantità indicata.

Seteria — 1° Giapponesi giallo — 2° Egnalo — 3° Al primo — 4° Buono o nessuno — 5° Varii e mediocre — 6° Sinora buono.

Comitato centrale di soccorso ai danneggiati dalle nevi. — *Ventesima lista di sottoscrizioni.* — Raccolte da Carotti Giovanni, ricevitore del Registro a Rionero in Vulture: Carotti Giovanni, ricevitore, L. 10 — Berti Feroste, commesso-gerente, 1 50 — Michele Di Muro, commesso, 1 50 — Manuella cav. Nicola, delegato scolastico, 1 — Luigi Antonio, 0 50 — N. N., 0 50 — Donato Ernesto, 0 50 — V. Pennella, 0 50 — Antonio Giovanni, 0 50 — Benjamino La Rocionda, 0 50.

Raccolte da Gianotti Angelo, capitano nell'82ª fanteria: Gianotti Angelo, L. 2 — Sacco-Camacchia Ermenia, 5 — Favro Lorenzo, 4 — Vaudiol Michele, 3 — De Sanctis Domenico, 1 — Gardone Maurizio, 1 — Fera Antonio, 2 — Grilli Faustino, 2 — Variolo Edoardo, 2 — Ferose-Foresi, 2 — Mandenta Carmela, 2 — Delfino Giuseppe, 2 — Chiodo Cesare, 1 — Romano Salvatore, 1 — Castellano Luigi, 1 — Marenti Domenico, 1 — Mango Domenico, 1 — Paolozzi Pasquale, 1 — Radicati Gabriele, 2.

Raccolte dal cavaliere Cesare Bassi per mezzo del signor Giacomelli Giovanni Francesco: Cesare Bassi, L. 10 — Roesseler cav. Carlo, 2 — Fulco avvocato Cesare, 2 — Giacomelli Gio. Francesco, 2 50 — Ferretti Edoardo, 2 — Antonini Giovanni, 10 — Alessandro Bianchi, 3 — Giovanni Quaria, 2 — Varigile Stefano, 0 50 — Bovione Felice, 1 — Marchino Orsola, al Martinetto, 5 — Susenno Antonio, 1 — Vigliano Giulia, 0 50 — Fratelli Collardi, via Biella, n. 13, 5 — Frattini Giuseppina, 2 — Varetti Luigi, 0 50 — N. N., 1 — Pacciò Variscita, 2 — Nevarcato Alberico, 0 50 — Cortevasio Pasquale, 0 50 — Viale Onorato, 1 — Vattore Ignazio, 1 — Dray, 1 — N. N., 0 50 — Tortona Pietro, 1 — Bortuzzi Francesco, 1 — Giordano Paolo, 1 — Louvè Giuseppe, 1 — Pietro Stevardo, 1 — Bernardo Pietro, 1 — N. N., 1 — M. F., 1 — Giuseppe Renard, 2 — Vedova Calsa, 2 — Origlia Ditta, 1 — Molinotti Bernardo, 0 20 — Mautino C., 0 20 — Caligaris Alberto, 1 — Ferraro Bartolomeo, 1 — Avvocato Monaco, 1 — Mersala Teresa, 1 — N. N., 1 — L. G., 0 50 — Luigi Tosetti, 1 — Motor Michele, 1 — Piccolo Crotti, 3 — Avv. Rossetto, 1 — N. N., 0 50 — Giaccardi Giuseppina, 1.

Raccolti dalla Ditta Gilardini: Ditta Gio. Gilardini, L. 25 — Ing. Natale Gilardini (2ª oblazione), 5 — Giovanni Gilardini, 5 — Stefano Botta, 5 — Domenico Luciani, 5 — Domenico Bertoglio, 5 — Luigi Fiori, 3 — Giuseppe Cordero, 2 50 — Alberto Cappellaro, 2 — Giuseppe Saglier, 2 — Ermenegildo Bacchi, 2 — Luigino Gilardini, 2 — Pietro Bertoglio, 2 — Impiegati operai e operaie dello Stabilimento Gilardini, 25 45.

Comune di Strambino - Nella lista già pubblicata i nomi di Bouvia, Casalunga, Giocondo, Motta e Noli devono correggersi in quelli di Bonino, Cantalupo, Almondo, Sbattoli e Nobili; e si aggiunga l'offerta del comm. Corrado Noli di L. 50.

Banco di Torino, L. 150 — Banco di sconto e di sete, 200.

Raccolte dal signor Omilla Enrico: Ghiotti Giorgio, L. 0 20 — Pistarone Nicola, 0 20 — Bignone Giuseppe, 0 10 — Mussetto, 0 30 — Vaccarino Giovanni, 0 15 — Vercelli Antonio, 0 10 — Cassano Oreste, 0 10 — Allemano Giovanni, 0 10 — Bertone Felice, 0 10 — Serra Michele, 0 10 — Debot Angelo, 0 10 — Bernasco, 0 10 — Armando Giuseppe, 0 20 — Bodrà Spirito, 0 20 — Colli Cantone, 0 20 — Chierona Antonio, 0 20 — Torbio Maria, 0 20 — Comba Luigi, 0 10 — Colomba Pietro, 0 10 — Omilla Enrico, 0 50 — Bertossi, 0 50 — Povero, 0 50 — Mussetti, 0 50 — Proventi di una festa famigliare, 12 16.

Totale delle liste precedenti L. 5629 45 — Totale generale L. 5655 45.

Fallimenti. — **Torino.** — Fu dichiarato il fallimento di Audisio Matteo, negoziante in generi alimentari in Torino, via Saluzzo, N. 17. Giudice delegato avv. Giuseppe Barbaroux; curatore avv. Federico Grosso. Prima adunanza creditori 1° giugno, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 14 giugno. Verifica crediti 20 giugno, 2 pom. Bilancio: attivo L. 6967 00; passivo L. 16,940 96. — Fallimento Pregno Margherita, delegazione sorveglianza così composta: Pocardi avv. Eugenio, Gaidano Giacinto e Carlo Mazzucchelli.

Alessandria. — Fallimento Bogliano Giuseppe, chiusa verifica crediti; passivo ammesso L. 222,869.

Novi. — Fallimento Tacchino Giacomo, commerciante. Giudice delegato avv. Enrico Salvadori; curatore rag. Luca Casati. Prima adunanza creditori 21 corrente. Termine per presentazione titoli credito 21 corrente. Chiusura verifica crediti 16 giugno.

Figarolo. — Fallimento Bassani Francesco, chiusa verifica crediti, passivo ammesso L. 3333 00.

Borsa di Genova, 15 maggio		As. Ferr. Merid.	626 —
Rend. Ital. cont.	97 62	Cambi.	
» » f.m.	97 77	Londra — vista	25 —
As. Banca Nazion.	2096 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	867 50	Parigi — vista	103 00
» Ferrov. Merid.	306 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 10	
Vienna, 15		Cambio su Parigi	60 16
Mobiliare	275 20	Cambio su Londra	125 15
Lombarde	17 —	Lire italiane	40 75
Banca Anglo-Austr.	103 75	Rendita Austriaca	80 25
Austriache	222 50	Id.	76 60
Banca Nazionale	672 —	Unionbank	126 25
Napoleoni d'oro	10 01	Rend. Austr. nuova	100 75
Argento in Banca.	100 —	» Ungherese nuove	— —
Berlino, 15		Cons. Pruss. 4 0/0	107 80
Mobiliare	160 —	Id. 5 1/2 0/0	102 25
Austriache	93 45	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	169 20	Prest. Orient. Russo	80 80
Rendita Italiana	75 80	Argento per chil.	103 10
Turco nuovo	14 10	Mediterraneo	121 80
Londra, 15 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	89 0/16	Egiziano 1868	79 7/16
Rendita Ital. ex	86 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. stori.	— —
Argento fino	62 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	30,000
Spagnuolo	20 1/2		
Turco nuovo	14 1/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 15.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	65 85	Egiziano 6 0/0	403 1/8
» 5 0/0	92 50	Rend. ungher. 6 0/0	76 1/2
» 4 1/2 0/0	106 07	Rend. spagn. ester.	13 1/2
Rend. ital. 5 0/0	57 17	Banca di fin. di Parigi	870 —
Cambi Londra vista	25 31 5	Banca Ottomana	520 625
Consolid. inglesi	89 5/16	Argento fino	202 50
Obbl. Lombarde	262 50	Credito fondiario	1415 —
Cambio sull'Italia	6 1/16	Suez	2105 —
Turco nuovo	14 30	Panama	520 525
Banca di Parigi	700 —	Lotti turchi	40 50
Tunisino	— —	Ferr. Meridionali	796 —

MONCALIERI, 11 maggio. — Sanati da L. 2 00 a 2 25 — Vitelli 1. q. da 0 50 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 75 — Maggie da 5 00 a 6 50 — Soriano da 5 00 a 5 00 — Tori da 5 25 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 0 00 a 6 00 — Maiali da 10 00 a 11 50 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 0 00 a 10 00 — Capretti da 8 00 a 9 00.

Foraggi. — Maggengo da L. 0 90 a 1 00 — Ricetto da 0 80 a 0 90 — Terzuolo da 0 70 a 0 80 — Paglia da 0 55 a 0 60.

PINEROLO, 12 maggio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	18 27	20 58	9.5	4 05
Segala »	11 31	10 00	80	2 52
Granturco »	10 97	8 70	195	2 55
Patate »	— 70	— 55	1450	mir.
Castagne sec. »	2 40	2 25	142	»

MILANO, 12 maggio. — Frumento nostrano da lire 22 25 a 22 50 — Id. Po da 22 75 a 23 50 — Granoturco nostrano da 10 50 a 11 50 — Id. Po da 11 00 a 11 50 — Segale da 14 00 a 15 00 — Riso nostrano da 80 50 a 89 00 — Id. Pugliese da 38 00 a 91 00 — Avena da 13 50 a 14 00.

Movimento sociale della seta in Torino. 15 maggio.

Organzino	colli 3 — K.	216 26
Greggia	colli 6 — K.	526 13
Totale	colli 9 — K.	742 39

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 292 K.

Il Direttore-Gerente A. Bartolda

Con o senza effetti retroattivi?

Nel nostro articolo di ieri sulla insequestrabilità degli stipendi agli impiegati abbiamo detto che sarebbe desiderabile che i benefizi della legge, testè proposta, venissero estesi, per ragioni di equità, anche agli impiegati ferroviari *senza effetti retroattivi*. Ora questo nostro avviso che nella legge debba essere ammesso il principio della « non retroattività » ci ha procurato la seguente lettera:

Torino, li 15 maggio 1868.

Onorevole signor Direttore della Gazzetta Piemontese — *Torino.*

Lessi nel pregiatissimo di lei giornale l'articolo riguardante l'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati.

I sentimenti in esso espressi sono quelli d'una persona nobile e giusta, ma (mi perdoni la franchezza) ignara degli assassinii che commettono certi individui sotto le spoglie di privati cittadini.

Le valga il seguente esempio, ch'io potrei confermarle citando i nomi e con documenti alla mano.

Per L. 400 mutuate un impiegato pagò L. 33 al mese d'interesse per la durata di undici mesi, al dodicesimo, per non aver potuto pagare la solita rata, il *privato* ottenne mettere il sequestro sullo stipendio per la totale somma; dimodochè esso incassava per L. 400 la bella somma di L. 753.

Egregio signor Direttore, difficilmente l'uomo onesto sequestra lo stipendio dell'impiegato da lui aiutato; gli stipendi sequestrati vanno invece ad impinguare le casse degli strozzini, i quali s'arricchiscono in barba alla legge.

Perdoni la vivacità delle mie espressioni e mi creda con tutta osservanza

Un assiduo.

Noi ringraziamo il nostro egregio amiduo di averci porto occasione di ritornare sur un'idea ieri suggerevolmente accennata. Egli ci racconta un fatto pur troppo doloroso, ma che non ci stanca nuovo. Di fatti simili e anche più gravi se ne potrebbero narrare per mille e una notti come nella leggenda araba. Se non che noi non abbiamo inteso nè anche per sogno (e come, in coscienza, si potrebbe farlo?) di preoccuparci degli interessi della mala genia che succhia il sangue all'impiegato; noi ci siamo preoccupati e ci preoccupiamo della giustizia, la quale, nei suoi principii come nelle sue applicazioni, è immutabile e non deve guardar in faccia a nessuno. Noi non possiamo ammettere il principio che pur che il reo non si salvi il giusto pera.

Ora, bisogna per mente che colla applicazione della retroattività si vengono a ledere diritti acquisitati acquisiti e si viola una sanzione legale universalmente accettata. Noi ricordiamo le vive obbiezioni mosse da valenti giureconsulti al principio della retroattività quando si discusse in Parlamento la legge sui sequestri, ecc., anteriormente alle leggi 14 aprile e 17 giugno 1864. L'art. 36 della legge 14 aprile stabiliva la non sequestrabilità e la non cessione delle pensioni e stipendi; taceva però intieramente sopra il passato; lasciava il problema da risolvere ai sequestri, se le cessioni delle pensioni e degli stipendi fatti antecedentemente alla legge dovessero sì o no avere forza obbligatoria.

I Tribunali allora, nel dubbio, ammisero, ma timidamente, che potessero essere inefficaci i sequestri e le cessioni antecedenti alla legge, distinguendo tra le leggi d'ordine pubblico interessanti la generalità dei cittadini e quelle di ordine privato interessanti solo i privati. Ma la distinzione parve ed era sofistica; perchè in fin dei conti ogni legge va considerata nell'interesse dei privati non meno che nell'interesse pubblico. Ora qui si tratta di curare buoni gl'interessi generali della benemerita classe degli impiegati, ma senza recar offesa alla giustizia o ai diritti dei privati cittadini. La legge della insequestrabilità degli stipendi intende di sancire un principio di diritto singolare a favore di una classe di cittadini, ma non è fatta in odio a un'altra classe di cittadini, siano questi creditori onesti ovvero usurari.

Diremo infine che la massima della non retroattività è implicitamente ammessa dalla stessa legge 14 aprile 1864 quando, all'art. 39, accorda agl'impiegati messi a riposo o a pensione il diritto di valersi delle leggi che vigevano al tempo in cui essi appartenevano ad altro Stato. Ora, una massima una volta che si ammette pei vantaggi vuol essere anche ammessa per gli oneri. È questione di giustizia.

Concludendo, ripetiamo: Non è nostro intendimento limitare in alcun modo i benefizi destinati dalla legge agl'impiegati, e tanto meno di curare gl'interessi degl'ingordi e dei disonesti. Questo d'altronde non può cader in mente, nè pure per un momento, al lettore imparziale e calmo. Vogliamo soltanto che le cose si facciano secondo giustizia e si considori che il principio della retroattività, se può recare una certa soddisfazione all'animo esacerbato di taluno, può sollevare grandi ostacoli, creare gravi difficoltà agli stessi impiegati ai cui vantaggio verrebbe sancito, e ledere anche diritti onestamente acquisiti, perchè i grandi principii di giustizia e legalità non vengono mai tolti senza gravissimi inconvenienti per tutti.

La chiusura delle distillerie Sessa e Branca a Milano

Il suicidio dell'impresario Moreno.

Milano, 14 maggio.

(oc.) — L'argomento triste del giorno a Milano è la chiusura definitiva delle distillerie di spirito Sessa e Branca. Insieme a quella del Visconti sono le principali fra le dodici fabbriche di spirito che esistono a Milano. La prima ne' suoi tempi d'oro occupava fino a 1200 operai; l'altra 300. A poco alla volta siridussero l'una a 400 e l'altra a 150 operai circa.

V'ho scritto altra volta dei motivi per cui la chiusura veniva minacciata. La questione risale a un paio d'anni, e si riassume in ciò: l'aumento della tassa di produzione applicata agli spiriti di 1ª categoria, che impedisce loro di sostenere sulla piazza la concorrenza cogli spiriti di 2ª categoria e l'eccessivo contrabbando degli spiriti esteri, specialmente quelli dell'Austria-Ungheria.

Il Governo su quest'ultimo punto aveva dato degli affidamenti platonici, ma sul primo insistette.

Gli operai, già preavvertiti da un mese e mezzo di trovarsi altra occupazione, vengono tenuti a mera finchè non abbiano un nuovo appoggio colla corresponsione, però, d'una parte sola del soldo.

Nella fabbrica Sessa c'erano operai che vi lavoravano da quarant'anni ed erano anche intervenuti ai famosi chiassi semi-socialistici di via Arona, (dove c'è l'opificio del Sessa) avvenuti nel 1864.

*** Destò molta sensazione nei Circoli artistici di Milano il suicidio dell'impresario teatrale Filippo Moreno. Pare proprio che sinal ammazzato non per dissesti finanziari, ma per un cancro alla gola che lo tormentava da mesi. Egli andava dicendo: « Io non dovrei fumare, ma non posso farne a meno. Questo cancro alla gola dovrà essere la mia morte, ma io mi ammazzerò. »

E infatti si fracassò il cervello con una rivoltella, davanti al cancello del Cimitero monumentale.

15 maggio.

(oc.) — Posso darvi dei particolari precisi ed inediti circa il suicidio dell'impresario teatrale Edoardo Moreno. Egli non viveva divise dalla moglie — come dissero parecchi giornali — pel semplice motivo che sua moglie è morta da dodici anni. Questa fu la sua maggiore sventura, perchè quella donna era la sua agente d'affari. Un suo figlio fuì poi, con una condotta scorretta, a dissestare definitivamente gli interessi paterni.

È confermato che la causa immediata del suicidio fu un cancro alla bocca.

Sabato notte, prima di recarsi a suicidarsi davanti al cimitero, il Moreno scrisse una lunga lettera all'agente di cambio Morandi Marco, ed un'altra al tenore Ortisi Gaetano, il quale si trova ora a Salsomaggiore ai fanghi. Le due lettere agghiacciano descrivendo minutamente i particolari dalla malattia che lo tormentava da cinque mesi.

« La mia bocca e la gola — scriveva — sono una sola e mostruosa piaga. Il cancro, dopo aver divorato il palato, si estese alle narici, ed ora invade l'orecchio destro e la gola. Sono un essere ripugnante alla società ed a me stesso. Unite a questo i miei imbarazzi finanziari. Perchè mai il buon Gaetano vuole prolungare la mia malattia a danno della sua borsa? »

Queste ultime linee si riferiscono all'Ortisi, il quale gli voleva bene e stava per provvedere al suo ritiro in un qualche stabilimento privato.

Il suicida non viveva che di materie liquide introdotte a mezzo di una cannula.

La malattia s'è manifestata nel suo carattere acuto a Odessa quest'inverno, ove l'Ortisi l'aveva condotto con sè.

I medici d'Odessa consigliarono subito partire perchè fosse ricondotto a Milano.

La salma sarà cremata. È quasi incredibile il fatto che la autorità si incarichi a constatare la morte di quest'uomo suicidatosi sabato sotto sollante alle ore 4 di sera.

... deputato Adriano Nori-Lena.

Livorno 14 maggio.

(g. r.) — Ecco un altro di quella falange di veri e sinceri patrioti scomparsi dalla scena del mondo.

Adriano Nori-Lena nacque a Livorno il 16 dicembre 1809.

Suo padre, vecchio veterano delle guerre napoleoniche, volle che il figlio prendesse la carriera del Foro, ed a diciassette anni faceva parte degli studenti della Università di Siena, dove si laureò.

Quando nel 1859 scoppiò la guerra contro gli Austriaci, corse ad arruolarsi come semplice soldato di artiglieria nel 5° Corpo d'armata, comandato dal principe Girolamo Bonaparte. Fu ufficiale della guardia nazionale, assessore, consigliere comunale e provinciale e per due legislature fu eletto deputato del Collegio di Livorno al Parlamento italiano.

Suoi servigi insigni alla sua città, fu largo di aiuto agli amici. Non conobbe nè odio nè invidia. La protezione dell'avvocato gli offerse sempre occasione di far del bene.

È naturale che la sua perdita sia stata sentita con sommo cordoglio da tutti i cittadini, i quali hanno perduto un uomo carissimo ed utilissimo che ebbe sempre per precipuo scopo il bene della sua città natale.

A lui si preparano per mercoledì prossimo, 16 corrente, solenni onoranze funebri che oggi la Giunta, adunatasi d'urgenza, gli ha decretato.

Intanto alla casa fanno servizio di onore i pompieri e le guardie municipali in alta tenuta. La salma sarà domani o posdomani collocata in una sala convertita in camera ardente, esposta al pubblico.

Il sindaco telegrafò immediatamente la triste notizia al presidente della Camera, al ministro Crispi e al generale cav. Pelloux.

Numerosissimi sono i telegrammi giunti di personaggi politici, magistrati, amici, moltissime le lettere e le carte di condoglianze. Livorno saprà come si deve onorare la memoria di un figlio sempre affettuoso al suo paese.

Inaugurazione della Mostra italiana a Londra

Londra, 13 maggio.

(Nuova-Borsen) — Se noi italiani residenti all'estero abbiamo più d'una volta motivi per invidiare a voi italiani in patria non poche soddisfazioni, c'è però una cosa che voi ci dovete invidiare cordialmente, e questa è la soddisfazione, l'orgoglio e la gloria dai noi provati ieri — resi intensi vieppiù dalla forzata lontananza dal paese nativo. È uno di quei sentimenti insoliti che si sentono assai più che non si possano ridire, e che solo scrittori gentili, delicati e sensibili, quali un De Amicis od un Giacosa, potrebbero rilevare sulla carta.

La bandiera nazionale voi la vedete sventolare tutti i dì, che, voi fortunati, no vivete all'ombra. La Marcia Reale voi la sentite di frequenti. Ma noi vediamo talvolta la prima far parte di uno sfoggio qualsiasi di bandiere, senza scopo nè idea, e passano degli anni talvolta senza che la seconda si faccia sentire. Dopo di ciò vi sarà dato più facilmente immaginare, ch'io non mi senta capace a raccontare — abbenchè lo abbia intensamente provato — con qual senso di esultanza noi si entrasse ieri nell'immenso fabbricato dell'Esposizione a Brompton, sotto l'egida del nazionale vessillo, alla vista degli stemmi della cento città, e con quale contento si udisse per ben due volte la Marcia Reale suonata alla perfezione da un'eccellente orchestra, sotto l'abile direzione del maestro Tito Mattei.

Cosa sia l'Esposizione in sè non ve la dirò questi'oggi. Anzitutto perchè sarebbe impossibile, poi perchè vi ve' parlare solamente dell'inaugurazione di ieri, e da ultimo perchè in verità non sarei capace. I vari e begli oggetti, la ricca collezione di quadri stupendi, l'ammirevole raccolta di lavori di scultura, gli squisiti prodotti dell'arte applicata all'industria, la riproduzione fedele ed eminentemente artistica dei più grandiosi monumenti d'Italia, le manifatture, i prodotti, le industrie — tutto ciò mi è passato dinanzi agli occhi perchè l'ho guardato, ma non so dire, in coscienza, di averlo veduto. Un sentimento unico, possente, tiranno s'era impadronito di me come di tutti: « siamo in Italia. » Quest'ara il saluto che i compatrioti si davano. Ne vedeti parecchi commossi sino alle lagrime, fieri del nome nostro, orgogliosi dei progressi innegabili fatti dal nostro giovane paese, il quale, appunto perchè giovine, e quindi entusiasta, s'è cacciato in questa impresa nella quale la posta è il decoro nazionale.

L'Italia per moltissimi degl'inglesi è « il giardino del mondo, il paese ove le arti si inchinano al volere della natura. » Pensate un po' all'aspettativa che c'è in tutti per questa Esposizione, nella quale, ripeto, sta in gioco il decoro nazionale. L'intervento ufficiale del Governo, l'uso e l'abuso del nome dei Reali, l'intromissione delle Camere di commercio, ecc., ecc., hanno forzatamente cambiato un'impresa ch'era dapprincipio tutt'affatto privata in una di carattere esclusivamente nazionale, e nella quale, non mi stancherò di ripetere, la posta giocata è il decoro dell'Italia artistico industriale.

Io m'auguro che la leggerezza dimostrata da taluni nel compromettere il Governo in quest'affare tanto importante provi luminosamente ch'essa fu soltanto frutto di buon volere e di affetto patrio, e non di altri sentimenti più personali, ma assai meno nobili ed elevati.

***

Ed ora veniamo alla cerimonia dell'inaugurazione.

Quando, venuto espressamente da Parigi a rappresentare il *Fanfulla*, incontrainmi ieri mattina, mi disse col suo solito spirito di buon vecchio: *Ciò, no li scrivarò più « tempo de la regina » quando li vora dirne che el tempo xe belo in Inghiltera, ma « tempo de esposition italiana. »* E difatti dopo un inverno triste, lungo, orribile, da pochi dì la temperatura si è cambiata, e il sole stesso, quel vostro bel sole che noi vi vorremmo strappare qualche volta, si era messo dalla partita onde dare un colorito locale alla festa. Una giornata più bella di ieri non la si potrebbe desiderare fuori da voi. Il sole brillava in tutta la sua gloria italiana, ed un leggero vento dell'est ne temperava il calore. E Dio mercè che soffiava quel po' di vento, chè, in mancanza di esso, si sarebbe morti asfissiati sotto il tendone coloniale in cui ebbe luogo la cerimonia. Eravamo colà non vi saprei dire quante migliaia, raccolti sino da circa le due — un'ora avanti la cerimonia — ansiosi di sentir dichiarare dal Lord Mayor — che aveva assunto l'alto ufficio per l'assenza dal Principe di Napoli — che la prima Esposizione puramente italiana che sia mai stata fatta all'estero era ufficialmente aperta.

La puntualità è la dote dei Re. Sarà stato forse per non dare una smentita a questo detto consacrato dall'uso che Sua Signoria, che non è Re, s'è fatta aspettare un buoni quarti d'ora. Le bande militari e quelle dei volontari e dell'Esposizione avevano un bel suonare per calmare l'impazienza di quelle migliaia di persone, che sbuffavano e sudavano come se fossero all'aperta campagna nel cuore dell'Africa.

Finalmente, verso le tre o tre quarti, le trombe diedero il segnale che la processione s'avanzava. A questo punto non si può a meno di muovere lagno contro il modo veramente strano con cui s'è pensato all'ordine della cerimonia. Una confusione simile io non ricordo di mia vita. I civici dignitari, i rappresentanti della nostra Ambasciata, i membri del Comitato ebbero a fare letteralmente a pugni e a spinte per farsi largo e giungere sino alla piattaforma espressamente innalzata, ma che era già occupata più del bisogno da persone che avevano tanto diritto di essere lassù quant'io di montare al trono del Re.

Se avessero messo alcuni *policemen* a tenere sgombro lo spazio originalmente riservato al passaggio del corteo, i poveri sudanti avrebbero almeno goduto, dopo circa due ore di aspettativa, il colpo d'occhio che la sfarzosa Corte del Lord Mayor, le belle uniformi dei nostri rappresentanti e le ricercate *toilettes* dei membri del Comitato dovevano produrre.

Comunque, la processione giunse a salvamento, e la cerimonia finalmente incominciò. Parlò dapprima il signor Whitley, l'organizzatore, il direttore e il vero padrone dell'Esposizione. Disse, nel modo garbato ch'egli sole su, delle cose assai gentili all'indirizzo del nostro paese, e chiese al Lord Mayor di volersi degnare di dichiarare l'Esposizione aperta per l'apprezzazione, l'istruzione e il diletto del pubblico.

Dopo del Whitley parlò il Bonaccina, presidente del Comitato dell'Esposizione. Disse delle cose assennate e giuste, in ispecie quando, parlando della relativa importanza della Mostra, domandò ai visitatori di considerarla come un debole sforzo degli italiani per far vedere agli inglesi ed al mondo una modesta parte di quello che sanno e possono produrre.

E avrebbe fatto bene se si fosse limitato a parlare dell'Esposizione soltanto, senza principiare dall'assumere un mandato che una ristretta combriccola gli aveva conferito, cioè di parlare a nome di tutti gl'italiani residenti a Londra. È un mandato che il signor Bonaccina si assume troppo spesso ed inconsideratamente. Egli sa benissimo che vi sono parecchi italiani dabbene a Londra che le dispensano sinceramente dall'addossarsi un tal compito. Che se lo ricordasse una buona volta! sarebbe meglio per lui e per coloro ch'egli vuol rappresentare senz'esserne autorizzato.

Dopo che il Bonaccina terminò il suo discorso in inglese, venne a parlare il Bonghi in italiano. L'onorevole deputato di Treviso scordò di essere in Inghilterra, ove in lingua usata è l'inglese, sotto una tenda a più di 100 gradi Farenheit di calore e davanti ad un pubblico stanco e impazientito per la lunga attesa. Alla grande maggioranza dei presenti le parole del Bonghi riescivano perfettamente incomprensibili; e difatti, quando videro che egli continuava allegramente, colla sua voce sott'altro che musicale, ad infilare periodo su periodo, cominciarono a gridargli: *Time, time,* che in buon italiano vuol dire *Basta, basta.* Ma il Bonghi apparentemente interpretò quelle grida come l'equivalente di applausi, e tirò via allegro e contento. Però il pubblico, che così non era, continuò a protestare sinchè il parer'uomo dovette convincersi di averla fatta grossa e finire col tacersi.

Finalmente il Lord Mayor si alzò, salutato dagli applausi dell'affollato uditorio. Dopo d'aver espresso sentimenti di ammirazione per la nostra Casa Reale, d'aver pronosticato un gran successo per l'Esposizione e di aver augurato ogni bene all'Italia ed ai suoi degni regnanti, dichiarò l'Esposizione italiana ufficialmente aperta.

Il pubblico scoppiò in un applauso lungo e sostenuto, rotto soltanto per pochi minuti dalla Marcia Reale, terminata la quale fu ripresa più unanime e più entusiasta che mai. Poscia cominciò il concerto. Il primo pezzo fu l'Inno d'inaugurazione — un'ode scritta dal Ghislanzoni, musicata dal Mattei e cantata dalla signora Nordica e dai cori. È una composizione musicale che rivela una volta di più la vena artistica del bravo maestro napoletano. Lo stile è puramente italiano, quindi melodico, toccante, appassionato, e lo certi punti maestoso. L'istrumentazione è scolpita, e i cori e l'assolo di fattura squisita. Terminato il pezzo, se ne richiese il *bis*, che giudiziosamente non venne fatto per riguardo al benessere fisico del pubblico. Mattei era giusto, non tanto come musicista, — è troppo buono e modesto per ciò, — ma come italiano che aveva contribuito a rendere più imponente la cerimonia nazionale. Poscia la signora Sandon — che prese parte al trattenimento in qualità di moglie di un italiano da molti anni stabilito a Londra — cantò il brindisi della *Borgia*, e la signora Nordica la cavatina del *Barbiere*, che fu assai bene ricevuta dall'uditorio. Il concerto terminò col *God save the Queen* con cori e a soli. E finalmente si mise dalla tenda a rivelare il sole d'Italia.

Chi c'era alla cerimonia? mi si domanderà. Tutti, risponderò. Deputati, ministri, ambasciatori, ufficiali superiori, artisti, dame dell'aristocrazia, signore della ricca borghesia, giornalisti inglesi *au complet*, giornalisti italiani qui stabiliti e molti venuti espressamente dall'Italia.

E tutti contenti, tutti soddisfatti, incantati dai giardini, dai monumenti e della disposizione artistica dei vari locali, gallerie, ecc., ecc. Ma di ciò a suo tempo. Ho intenzione, se mi regge la lena e voi lettori cortesi la pazienza, di esaminare l'Esposizione assieme a passo a passo.

Quale successo avrà la Mostra? Stupenda, dicono, e ieri infatti tutti le dichiararono apertamente. La Stampa è favorevolissima, e i fogli d'oggi, che son pochi perchè giorno di festa, ne parlano con entusiasmo. Vedremo quelli di domani e giudicheremo da ultimo dal concorso del pubblico. Ci protegga lo statuto, e protaggendo noi, faccia l'interesse del Whitley, un uomo che lo merita sotto ogni rapporto; per abilità, perseveranza, energia leonina, intelligenza, amor del bello e affetto pel nostro paese. A mano a mano parleremo anche di quegli altri egregi che col Whitley contribuirono ad accaparrarci sinora le lodi della Stampa, del pubblico e degl'intelligenti.

È notato, con dispiacere di moltissimi, che il signor Roberto Stuart, vice-presidente del Comitato e anima fondatrice dell'Esposizione, mancava alla cerimonia. Egli trovasi a Perugia da circa cinque mesi seriamente malato. Perciò non potè godere del meritato trionfo.

Le grandi manovre in Romagna.

Ai campi d'istruzione e alle grandi manovre che avranno luogo in Romagna prenderanno parte le truppe seguenti:

I. Corpo d'armata di manovra.

1ª *Divisione:* Brigata Livorno (33°-34°). — Brigata Cagliari (63°-64°).

2ª *Divisione:* Brigata granatieri di Sardegna (1°-2°) — Brigata Messina (93°-94°).

Truppe suppletive: 10° reggimento bersaglieri — Brigata cavalleria, Aosta (6°) — id. Umberto I (29°).

II. Corpo d'armata di manovra.

3ª *Divisione:* Brigata Regina (9°-10°) — Brigata Reggio (45°-46°).

4ª *Divisione:* Brigata Pinerolo (15°-16°) — Brigata Roma (79°-80°).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

... DE TINSEAU

Ah! la bella serata! Come era contento ritornando a casa! Qual lungo avvenire di gioie pure, di fedeltà, di devozione egli scorgeva dinanzi a sè! Con quale entusiasmo accettava, quando fosse necessario, tutta la vita passata senza lasciare domestico, per essere sempre il sostegno di quella donna che non aveva che lui! D'altronde, un solo ostacolo li separava: un uomo nascosto in America sotto un falso nome. Bonani Nadia poteva esser libera! E allora, dinanzi al mondo intero, per sempre, potevano appartenersi.

Poveri cuori, poveri ignoranti che siamo! Paolo avrebbe avuto il cuore straziato se avesse saputo che, per la prima volta, Nadia gli nascondeva un segreto, e qual segreto! Ella taceva per prudenza, è vero, non per mancanza di franchezza, e provava verso il marchese un solo sentimento: un immenso rancore.

— Almeno, — ella pensava, — se fosse un amore vero che gli avesse inspirato ciò che ha osato dirmi! O miserabile isolamento che autorizza tutte! Finalmente! Non ritornerà più. È un cattivo sogno che ho fatto; non bisogna raccontare certi segni.

IX

Nadia s'ingannava; il marchese ritornò. Il suo pianto colla contessa di Saint-Rieul aveva raffermato il suo morale barcollante un momento per una cosa passeggera. Gli altri invitati s'erano ritirati presto e siccome il conte, grande sportsman, aveva passato la Manica per andar a vedere delle corse, lasciò arrivare, rimase solo, non ebbe ragione di essere scontento. Gli avevano pressato che non aveva ancora perduto le sue grandi seduzioni, che era sempre giovine e che, se non era superiormente intrepido, una donna aveva tutte le ragioni immaginabili di aver paura di lui.

Eppure la contessa aveva un palazzo nella via Galliera, un castello in Poitou, e quando non compariva all'Opera il venerdì sera, ottocento persone discorrevano in teatro:

— Che sarà accaduto alla contessa di Saint-Rieul?

Ma Roqueservière — e molti altri sono tagliati sullo stesso modello — avrebbe dato codici duchesse disposto ad amarle per la donnina senza castello, senza palazzo, senza palco all'Opera, che gli aveva detto « no. » Quel « no » era un cattivo presagio e, se la cosa si fosse venuta a sapere, era anche un cattivo esempio. Bisognava, ad ogni cost

Truppe suppletive: 4° reggimento bersaglieri — Brigata cavalleria, Foggia (II) — Id. Catania (Cer).
Truppe a disposizione: 8°-9° reggimento bersaglieri.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — L'imperatore del Brasile. — (*Ag. Stef.*, 15). — Continua il ristoro progressivo delle forze dell'imperatore del Brasile, che può dirsi convalescente. Il re d'Italia si congratulò in uno speciale telegramma col senatore Semmola per l'esito felice nella cura dell'imperatore del Brasile.

— (*Ag. Stef.*, 15). — La convalescenza dell'imperatore del Brasile procede regolarmente.

PARMA. — Sedici coltellate. — (*Nostro telegr.*, 15, *ore* 9,25 *pom.*) — Un certo Zivori Amilcare, pessimo soggetto condannato già per furti ed ammonito, ferì l'altra sera con sedici coltellate un tal Barbieri Giuseppe, e quindi si rendeva latitante. Oggi il ferito venne trovato annegato in una peschiera del giardino pubblico.

— **Cane idrofobo.** — Oggi a Noceto un cane idrofobo morsicò tre uomini, un bambino e tre altri cani. Mentre veniva trasportato alla scuola veterinaria di Parma, il cane morì. Vi è grande panico nel paese.

PALERMO. — Collisione colla forza pubblica. — (*Nostro telegr.*, 15, *ore* 10,25 *pom.* — Un giornale della sera annunzia, però con riserva, essere avvenuto nel paese di Bauclina un grave fatto per causa di fanatismo religioso. La folla venne a conflitto colla forza pubblica; si esplosero alcuni colpi d'arma da fuoco. Vi sono alcuni morti, fra cui due carabinieri.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Due settimane in un pozzo. — (*Nostro telegr.*, 15, *ore* 3 *pom.*) — Da qualche tempo i giornali francesi parlavano quotidianamente di un operaio minatore, per nome Dutilleux, il quale discese in un pozzo il Blanchefacha, presso Versailles, quindici giorni or sono per compiervi alcuni lavori; sopravvenuta nel pozzo una frana, non potè far ritorno in alto, quantunque gli si potessero, per una stretta apertura, far pervenire gli alimenti. Allo scopo di ricuperare il disgraziato, si intrapresero tosto grandi lavori, diretti da esperti ingegneri; ma si doveva agire con somma prudenza, giacchè ad ogni punto nuove frane minacciavano di piombare sul Dutilloux. Questi, coraggiosissimo, comunicò a viva voce coi suoi soccorritori per 10 giorni a un dipresso; quindi non fu più inteso. Ieri, finalmente, il minatore fu trovato morto in fondo al pozzo. Questa notizia, benchè preveduta, produsse penosissima impressione in Francia, ove si seguiva con ansietà lo svolgimento di questo triste dramma.

VIENNA. — Il re di Serbia. — (*Ag. Stef.*, 14). — Il re di Serbia è giunto iersera e fu ricevuto alla stazione dalla regina Natalia e dal principe ereditario.

SILISTRIA. — Il viaggio trionfale del Coburgo. — (*Ag. Stef.*, 14). — Il principe Ferdinando è arrivato e fu ricevuto dalla popolazione entusiastica. La città è pavesata; vi ebbe un banchetto offertogli dal Municipio. Il principe fu soddisfattissimo ed ispezionò la guarnigione.

Il principe arriverà stasera a Lom Palanka, dopo aver passato alcune ore a Sistova. Giungerà domani a Sofia. Egli è soddisfattissimo dell'accoglienza dappertutto ricevuta.

Personale giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 15, *ore* 7,10 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* reca tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Fiocca, consigliere alla Corte d'appello a Cagliari, è collocato a riposo — Cagia, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello a Parma, è nominato consigliere d'Appello a Lucca — Riccitelli, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello a Palermo in soprannumero, è richiamato in servizio e destinato ad Ancona — Donati, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello a Perugia, è trasferito in detta sua qualità a Parma e sostituto da Cocelli, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello d'Ancona che, passa a Perugia — Pavarino, presidente di Tribunale ad Angri, e Frigerio, giudice di Tribunale ad Alba, sono collocati a riposo dietro loro domanda — Mercuro, giudice di Tribunale a Lagonegro, è nominato sostituto procuratore del Re a Potenza — Dallachà, già presidente di Tribunale di comm. a Novi, è nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Serra, giudice di Tribunale civile a Genova; Solaro, già presidente del Tribunale di commercio a Chiavari, ed i giudici Rossi Giovanni, Rossi Giacomo, Canale, Cassanello, Malfettani, Carpaneti del Tribunale di commercio di Genova; Bermanino, Giani, Passerino, Grosso, Varcellotto, Taboano, Ormezzano e Fontana, giudici del Tribunale di commercio di Torino, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia — Bocchi e Calvi, già presidenti di Tribunale di commercio a Savona e San Remo, sono nominati ufficiali nello stesso Ordine — Chiotaia, editore a Serra San Bruno, è nominato aggiunto giudiziario a Ovaglia — Tortora, editore a Roma, è nominato aggiunto giudiziario a Genova — Tagliavacche, editore a Sanpierdarena, è nominato aggiunto giudiziario a Sarzano — Cavalini, editore a Valenzani, è nominato aggiunto giudiziario ad Alba — Bartolini, pretore a Baldichieri, è trasferito a Fivizzano — Marani, pretore a Baldichieri, è trasferito a Fivizzano — Bernardi pretore a Foria (Siracusa), è trasferito a Frabosa — Cappa, pretore a Vespolate, è trasferito a Borgomanero — Compostella, pretore a Verbicaro, è trasferito a Borgomanero.

Fornando, pretore a Massarino (Siracusa), è trasferito a Tenda — Fula, pretore a Borgomanero, è trasferito a Barge — Cotti, pretore a Tenda, è trasferito a Sospiro (Cremona) — Bongiovanni, pretore a Montemagno, è trasferito a Polirino — Castrati, pretore a San Fantaleo, è trasferito a Govone — Razzetti, pretore a Cavallermaggiore, è trasferito a Monastiers — Lavagna, pretore a Limone (Cuneo), è trasferito a Santa Codano (Spezia) — Reale, avvocato a Torino, avente i requisiti di legge, è nominato pretore e destinato a Limone — Cortese, vice-pretore alla Pretura di Dora (Torino), è nominato pretore e destinato a Paganica — Ponzani, vice-pretore a Staglieno, è nominato pretore a Serra San Bruno — Raviola, vice-pretore ad Asti, è nominato pretore e destinato a Briona — Oberto e Tribaudino, aventi i requisiti voluti dalla legge sono nominati vice-pretori e destinati il primo a Chiomsco, a Racconigi il secondo — Piovano, vice-cancelliere aggiunto presso la Corte di cassazione di Torino, è nomin. vice-canc. effettivo ivi — Lazzotti, cancelliere di Tribunale a Sassari, è nominato vice-cancelliere aggiunto presso la Corte di Cassazione a Torino — Bianchetti, vice-cancelliere a Châtillon, e Poggi, vice-cancelliere di Tribunale a Domodossola, sono posti in aspettativa per motivi di salute — Tombolan, pretore a Mestre, è trasferito a Cavallermaggiore — Barreri, pretore a Moncalo Saraceno, è trasferito a Prosso — Pronotti, pretore a Castellama, è trasferito a Volpiano — Piana, vice-pretore a Torino, è nominato pretore e destinato a Verrua Savoia — Martinengo, vice-pretore a Torino, è destinato temporaneamente a prestar servizio a Roma.

Biglietti di andata e ritorno per Barcellona.

In occasione della imminente Esposizione internazionale di Barcellona vennero messi in vendita presso le stazioni di Alessandria, Firenze, Genova, Livorno (Toscana), Milano (Centrale), Roma Termini e Torino (P. N.), biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto per Barcellona, via Ventimiglia-Marsiglia-Cette, nonchè per un viaggio circolare coll'itinerario da ogni singola stazione a Barcellona, via Modane-Culoz-Lyon-Tarascon-Cette nell'andata, e via Cette-Tarascon-Marsiglia-Ventimiglia nel ritorno, o viceversa.

Il biglietto d'andata e ritorno da Torino, via Bra-Savona-Ventimiglia costa: in prima classe, L. 164 50; in seconda, L. 121 40. Via Alessandria-Genova-Ventimiglia: in prima classe, L. 173 10; in seconda, L. 127 45.

I biglietti circolari costano da Torino, via Savona-Bra: in prima classe, L. 171 65; in seconda, L. 127 35.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 16 maggio

Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti

II.

Pascal — Ricci — Bottero — Garino.

Ciò che prova colui che nel corso dell'anno ha occasione di vedere un certo numero di Esposizioni d'arte, ogni qualvolta va visita una nuova è anzitutto un senso inefabile di noia.

La mostra è sempre rappresentata da un'intera tribù d'infelici nomadi che passano da un'Esposizione all'altra portando sopra di sè e negli stracci della carrozza i segni parlanti della loro desolazione; da una gran quantità di macchiette e di motivetti che vanno implorando per i loro autori, dando spettacolo della propria miseria, null'altro che la carità dei passanti. Poi vi sono opere di artisti noti, notissimi, di artisti popolari e fortunati la quali si rinnovano quasi sempre e che pure paiono sempre le stesse.

Le Esposizioni quindi finiscono per avere sempre la stessa fisonomia, e bisogna chiamarsi fortunati se per qualche opera eccezionale, qualche espressione nuova, mai la fisonomia di qualche parete.

Perciò le considerazioni generali si riducono pel critico rivistaio alle solite querimonie sulle condizioni dell'arte.

Ed anche scendendo all'analisi, io non vuol ripetere ad ogni occasione l'elogio alle stesse persone negli stessi termini, in generale gli resta ben più poco da dire.

Quest'anno tuttavia alla Promotrice mi compiaccio nel registrare progressi considerevoli e manifestazioni se non nuove almeno più accentuate e vigorose. Di questo in mi voglio specialmente occupare.

E pongo in prima linea il Pascal, il quale rappresenta una specie di risurrezione artistica. Egli ha abbandonato i cavalli caracollanti, gli equipaggi signorili, i ritratti equestri, e forse il trovarsi in un ambiente ch'egli sente di più ha contribuito a dargli maggior docilità alla sua tavolozza, che mi par oggi un'altra. Egli ha pure abbandonato gli effetti violenti di sole, pei quali la sua tavolozza non aveva gli elementi necessari, e nella luce diffusa profondetto grazie e finezza sulle sue tele.

Nella maggiore, *Un solo* (225), di fronte alla porta d'uscita del salone, una vecchia tiene in grembo una fanciullina il cui corpicino in attitudine di abbandono ed il pallido volto mostrano i segni dell'infermità. La scena è in un tugurio alpestre, e il dove regna la povertà si fa più assegnamento del soccorso soprannaturale che su quello della scienza. Non espressioni drammatiche, convenzionali di volti, ma una tristezza pensosa. Dal lato pittorico la tela mi pare fortissima per sobrietà e spontaneità di composizione, per forza e giustezza di intonazione e di colore, per disegno corretto ed esecuzione studiata e simpatica di particolari.

Dopo questa tela in ordine di merito io metto *Dalla mamma* (300), una strada di montagna illuminata dal sole nel fondo, cambrata sul davanti, dove una vecchia discende col libro delle preghiere in mano e gli occhiali ancora inforcati sul naso. La pittura è fatta con quella coscienza e scrupolosità che sono la prerogativa dei pittori toscani, senza avere la rigidità di quelli.

Il quadro *Marioire* (185), simpaticissimo di composizione, bello in tante parti, ricco di figure ben disegnate ed espressive, manca di effetto deciso e non ha in tutte le sue parti una esecuzione egualmente completa. Così nel *Dopo la pioggia* (400) manca l'espressione dei differenti piani come quella fermezza di esecuzione che distingue il secondo di cui parlai.

Posso la rude montagna, ove il Pascal parmi abbia trovato la musa che lo fece artisticamente risorgere, far rifiorire la sua cagionevole salute.

Un bel pezzo di pittura è il nudo del Ricci: *Eco* (204). Ecco un altro artista coscienzioso ed originale che ad ogni Esposizione si mostra in progresso. Egli non corre dietro alla popolarità; lavora per soddisfazione propria secondo quello che sente, non cerca di far impressione sul pubblico, di mettersi in evidenza ad ogni costo, ma guadagna sempre più nella stima degli artisti. E tuttavia non è anche gran fatto del periodo dello studio, ed a quest'ordine di produzioni appartiene la tela della quale ora parlando. Ma lo studio è tale che mostra l'artista maturo e capace ormai di tentare voli maggiori. In quel nudo di donna non avvi solo ricerca di alcuna qualità, ma c'è, contemporaneamente, la ricerca dell'azione spontanea, c'è un disegno purgatissimo, c'è una modellatura morbida, una grande distinzione di colore, ogni sforzo, ogni fatica è dissimulata da una esecuzione che non si vuole far vedere. E non ha pretese, il pezzo lo dimostra, un prezzo esemplarmente mite che voglio far rimarcare a tanti altri che non avrebbero nè la capacità, nè l'ingegno necessario a condurre a termine altrettanto.

Il Bottero stampa una nuova prova del suo valore con una figura di donna di grandezza naturale, piena di colore e di forza. Ma l'artista, cui altre occupazioni ed altri pensieri rubano la parte migliore del tempo, che non è tutto per l'arte, è costretto a limitarsi a concezioni incomplete, all'espressione parziale delle migliori sue qualità. Per quanto grande la tela e per quanto maggiore forse dell'ordinario lo studio posto al suo *Capriccio* (209), non accade gran fatto l'importanza maggiore d'una *pochade*. L'azione di quella figura è barocca, le pieghe dell'abito tirate ad un partito comune e convenzionale, le parti in ombra dalle carni e del rosa sporche. Peccato! Più completa, perchè più modesta, è l'altra tela, *Nerina* (304), composizione d'indole completamente pittorica che non vuol interessare che per la macchia senza pretese realistiche e che si fa perdonare quindi la natura metallica di quelle carni femminili confuse in una pittoresca armonia.

Un progresso considerevole ha fatto il Gurino Angelo. Poco di lui, spesso del fratello Carlo, discorremmo in passato nelle nostre riviste. Quest'anno invece questi non espone che una modesta impressione di paesaggio. Gurino Angelo ha un'indole molto differente dal fratello. Non meno operoso di lui, è più impaziente, più spensierato. Per lui lo studio dell'arte non deve essere un tormento; i quadri suoi non portano le traccie di grandi convinzioni, di una ricerca ostinata, ma certamente l'indizio di buone disposizioni. Egli fa molti quadri anche senza ostinarsi troppo sopra nessuno, ne espone molti anche colla convinzione di esporre dei brutti, e nel catalogo fa mettere coraggiosamente delle lunghe file di zeri dopo le cifre significative nella colonna dei prezzi. Ma *audaces fortuna juvat*, e talvolta i quadri gli riescono piacciano e si vendono.

Stavolta, per esempio, ha imbroccato giusto, e mentre piacemi di poter così dire, gli auguro che si concentri un pochino di più, che si raffini, si ingentilisca e si occupi a correggersi di certi difetti che non credo siano organici. Uno dei suoi vizi principali e che già altre volte notai, è un certo convenzionalismo di tavolozza, una certa tinta di lacca e terra di Siena che traspare nella maggior parte delle sue tele come un'imprimitura propostante che sale sempre alla superficie.

Tale convenzione però è quasi scomparsa nel paesaggio *Natura ed arte* (147), pieno di verità e di poesia. Molto bello è il gruppo di due figure, *Intermezzo* (341), rappresentante un pittore trascinato in uno slancio erotico verso la fanciulla che le serviva da modello pel nudo. La composizione è logica e pittoresca. La spalliera d'un canapè divide le due figure; l'espansione amorosa con sì scandalosa. Il giovane stringe colla destra il braccio della giovane modellina e le serra le membra contro il proprio petto. La fanciulla lascia fare senza preoccuparsene, come non partecipante allo slancio appassionato e come non vedendo nell'atto del giovane altro che dell'affetto e della tenerezza... Essa guarda davanti a sè certamente la tela su cui è la sua effigie; per questo appunto ella è passata dietro al divano nel quarto di riposo, ed il pittore, che ha ancora nella mano sinistra la tavolozza, allargando le braccia nello stiramento sincrono d'uno sbadiglio, s'è incontrato nelle tenere braccia di lei ed ha prolungato un po' quel contatto... tanto che il Garino ebbe tempo a dipingere; la luce del finestrone che per illuminare il quadro ed il modello scendeva dietro al pittore, rade ora i capelli e l'orlo solo della guancia alla modella, e le sue carni ed il suo volto ombrati immergono in un'ombra misteriosa. I particolari d'un episodio innocentissimo, facendone per giunta una cosa molto pittoresca. Ma non è solo nella macchia l'interesse di questo quadro. Il volto della giovane è espressivo, è fresco, è disegnato e modellato bene, la sua movenza naturale; insomma, guardando a questo due tele del Garino c'è di che sperar bene di lui.

O. L.

★ ***La Favorita* al Carignano.** — Avremo stasera al teatro Carignano la prima rappresentazione della *Favorita* coi seguenti artisti:

Sig.ª Adele Borghi, l'applaudita protagonista della *Carmen*, sig. Chiappo, il tenore Del Papa, il baritono Salassa, il basso Mariani e lo Sgarbi.

★ **Teatro Scribe.** — A beneficio della gentile prima attrice sig.ª Gisella Fanelli si esporranno stasera: *Sullo lo neve*, di E. Arnaud; *L'ora del mattino ha l'oro in bocca*, dell'avv. Enrico Cairola e *Carezze Mantovane*, di E. Lorini. Le due prime sono nuove.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La Compagnia Caracciolo rappresenterà stasera l'operetta *La nuova Befana*, del maestro Cauti.

Le parti principali sono affidate alla signora Lopi, signorina Gardini, Schiavoni e De Chiara ed ai signori Grossi, Guidi, Urbano e Pastore.

Nel secondo atto verrà eseguito da otto distinte ballerine un nuovo passo a otto.

Domenica, poi, alle 8 pom., vi sarà uno spettacolo straordinario oltre a quello serale.

★ **La Compagnia «La Torinese.»** — La Compagnia Torinese, diretta dagli artisti Gemelli, Milone e Vasar, raccoglie larga messe d'applausi al Politeama Alfieri di Genova. Le commedie che fanno piacquero maggiormente sono: *Bastina contrari*, di Vittorio Bersezio; *Il studenti d'Ivoa* ed il *Settimo non manderà*, di R. Nigri; *I fieui d'Lyana*, di L. Pietracqua; *Parapiglia bleu*, di O. Poggio.

Ultimamente, per serata di Tamerdi Milona, furono rappresentate la commedia di Ernesto Corte: *Brut... ma bon*, e la parodia dell'*Otello*, di D. Chiavés. Vennero entrambe bene accolte. Festeggiato il serato colla sua gentile figliuola, signorina Giuseppina, e gli altri attori ed attrici: Gemelli, Vasar, Cumbecli, Bonelli, e signore Gemelli, Stella, ecc.

Quanto prima si daranno: *Da sem dle loge*, di Mario Leoni, e lo *Matin d'primavera*, di G. C. Molinari, nuove per Genova.

La Compagnia Torinese farà le seguenti piazze: Maggio a Genova, Politeama Alfieri — Giugno a Sampierdarena, Politeama Sampierdarenese — Luglio a Acqui, Politeama Acquese — Agosto a Varcelli, Politeama Faschinetti — Settembre a Milano, Teatro Fossati — Ottobre a Torino, Teatro Rossini.

★ **Una conferenza sul lavoro manuale.** — Domani, 17 corrente, ore 5 pomeridiane, il professore G. Novarese, terrà, all'Istituto del professore cav. Grillo, in via Rosina, 12 *bis*, una conferenza sul *lavoro manuale nelle scuole popolari*. Entrata libera.

★ **Teatri di Bologna.** — Al Comunale andò in scena l'opera del Bizet *I pescatori di perle* colla Torresella, il tenore Giordano, il baritono Barbieri ed il basso Vidsimi. Ottenne un successo assai lieto. Il Giordano in ispecie eseguì la sua parte in modo lodevolissimo. Dirigeva l'orchestra l'esimio maestro Franco Faccio.

★ **L'impresa del San Carlo di Napoli.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« La Giunta municipale esaminò la domanda pervenuta al Municipio per concorrere all'impresa del teatro San Carlo. I tre concorrenti (che sono il marchese Pasquale Andreassi, il principe Pignatelli in società coi signori barone Giunti e marchese Sasconi e Marino Villanis) furono ammessi alla gara. Ora la Giunta dovrà scegliere fra le tre domande. »

★ **Michelangelo Castelli e i suoi Ricordi.** — L'illustre uomo, che fu tanto amico di Camillo Cavour, ha lasciato, morendo, importanti scritti, nei quali narra episodi curiosi e fatti nuovi e ignorati, manifesta le sue opinioni intorno ai principali avvenimenti della nostra storia e dà ai giudizi che la coscienza gli dettava sui più ragguardevoli uomini del suoi tempi.

I Ricordi del Castelli serviranno sempre più a far luce sull'importante periodo del nostro risorgimento ed a farci conoscere meglio gli uomini che al sono adoperati per la libertà e per l'indipendenza della patria. Talvolta i giudizi del Castelli sono troppo originali. L'on. Luigi Chiala appose ad essi opportune note.

Ma oltre alle Memorie propriamente dette del Castelli, si contengono nel volume di cui discorriamo interessantissime relazioni fatte da un aiutante di campo di S. M. Vittorio Emanuele intorno alla campagne del 1848-49-59-60-66. Questi documenti conservano la freschezza che hanno gli scritti i quali sono buttati giù sotto l'impressione degli avvenimenti, e la loro lettura riesce oltremodo gradita.

Il volume sarà pubblicato dagli editori *L. Roux e C.* nella settimana entrante.

Presso i principali libri L. 5.

CRONACA

Mercoledì, 16 maggio

Gli studenti torinesi all'Esposizione di Bologna. — Il Comitato universitario per l'adesione alle feste dello Studio di Bologna ha pubblicato il seguente programma:

Omaggi.

Nell'assemblea tenuta nell'Aula Magna il giorno 29 aprile votarono per acclamazione un telegramma promettente una rappresentanza del nostro Ateneo alle feste centenarie dell'Università bolognese.

La rappresentanza, che sarà da voi nominata nella singola Facoltà, recherà ai compagni bolognesi un ricordo che testifichi i tradizionali vincoli di solidarietà esistenti fra le Università italiane.

Per apporgere allo spese del dono che il Comitato, sicuro di interpretare il vostro pensiero, vi proporrà, ed alle spese di rappresentanza, si apre una sottoscrizione fra di voi, confidando sul vostro unanime concorso, e si dichiara che qualunque somma sopravanzasi sarà versata nella cassa della benefica Associazione universitaria torinese *La Stella d'Ora*.

L'Università nostra, sempre prima a partecipare alle feste della patria e della scienza, sarà degnamente rappresentata a Bologna se voi risponderete all'appello del Comitato, e numerosi, tenuto conto delle facilitazioni concesse, vi unirete alla rappresentanza ufficiale, dando prova di quella fratellanza che lega gli studenti di tutta Italia.

Il Comitato.

Vi diamo conto qui sotto delle informazioni che abbiamo potuto avere e dei provvedimenti che si parvero più necessari:

1. Le singole Facoltà sono invitate a nominare per il 20 corrente nel loro seno due studenti che si recheranno a Bologna a far parte della rappresentanza ufficiale dell'Università nostra.

Urge che gli eletti si mettano subito in comunicazione col Comitato.

2. La rappresentanza ufficiale avrà un distintivo.

3. Questa godrà dei seguenti vantaggi: l'alloggio gratuito e gratuito tutte le feste, e libero l'ingresso all'Esposizione. Godrà inoltre del ribasso del 45 0/0 sul biglietto ferroviario.

4. Di questo ribasso usufruiranno anche tutti gli altri studenti che vorranno recarsi a Bologna in quell'epoca. Epperciò, essendo concesso questa facilitazione soltanto a chi sia munito di modulo speciale procurato dal Comitato bolognese, è necessario che chi vuole approfittare si diriga al Comitato nostro, il quale da domani in poi riceve le adesioni.

5. Incaricati di raccogliere le adesioni della sottoscrizione, il cui resoconto verrà pubblicato, sono i singoli rappresentanti di ogni Facoltà nel Comitato presente.

È soprattutto necessario che il Comitato di Bologna abbia, prima del 25 corrente, i nomi dei rappresentanti e degli altri studenti che aderiranno senza forma ufficiale, perchè possa mandare i modelli di cui sopra.

Le comunicazioni per iscritto al Comitato siano indirizzate alla *Birraria Dreher*, ove, per cortesia del proprietario, il Comitato si riunisce.

Scuola popolare festiva della Società Archimede. — Domenica, 6 maggio, si chiudeva il corso delle lezioni in questa Scuola popolare colla proclamazione del risultato degli esami e colla distribuzione degli attestati di promozione. Questa Scuola, sorta da umili principii e passata in questo 7° anno sotto nuova Direzione, acquistò, mercè le solerti ed energiche cure della Società Archimede, un tale sviluppo da promettere serii e confortanti progressi per la popolare istruzione. Ben 1200 furono gl'inscritti ed 822 gli attestati di promozione distribuiti nelle varie classi dirette da ben 50 bravi maestri, che, tutti provvisti dei titoli legali per l'insegnamento che impartiscono, esercitano gratuitamente l'opera intelligente e generosa al filantropico scopo.

Presenziarono la distribuzione degli attestati e visitarono gli ambienti della scolaresca l'ispettore e l'ispettrice della scuola stessa, le autorità scolastiche locali e governative, il vice-presidente e rappresentanze della Camera di commercio, ecc.

Tutti furono completamente soddisfatti e meravigliati del numero degli allievi, dell'ordine perfetto della distribuzione delle classi e del consegno edificante di tutta quella gioventù che sacrifica le ore più belle del riposo festivo per istruirsi e per educarsi. Ed ammirato il comprendente esito ottenuto colla sola volontà, furono veramente prodighi di elogi e verso insegnanti e verso allievi, esprimendo il voto che questa scuola popolare che dà sì felici risultati sia incoraggiata dal Governo, dalla Provincia, dal Municipio e dagli Enti morali.

Un sincero tributo di lode sia reso alla benemerita Società Archimede che, superando ostacoli e difficoltà immense, sa in modo sì luminoso far fiorire una sì bella e filantropica istituzione, togliendo migliaia di giovani all'ozio festivo ed alle funeste conseguenze dell'ignoranza popolare.

Cose scolastiche. — Ci scrivono:

« Una volta, al sopravvenire della state, si modificavano gli orari in modo da evitare di fare scuola nel calore della giornata, quando la vicinanza del cibo preso o il calore più intenso persuadono i corpi alla siesta e rendono le menti meno aperte a ricevere ammodo gli insegnamenti.

« I vantaggi di questo sistema sono palesi (senonchè in con o dalle scuole militari, nel certo non si può rimproverare di educare a mollezza i giovani, ed ivi si regolano gli orari in modo che nel pomeriggio non si incomincia la scuola prima delle tre e mezzo al accordi un po' di riposo agli allievi, i quali naturalmente a questa stagione si alzano assai più per tempo, per la prossimità degli esami e per l'anticipare dell'aurora.

« Andando invece a scuola alle due, come si pratica in parecchi Istituti pubblici, i giovani vi si recano assonnati e svogliati e si perde in parte l'efficacia dell'insegnamento. »

— Da altra parte ci si scrive pure:

« Quantunque la stampa e l'opinione pubblica avessero nello scorso anno censurato il Ministero della guerra riguardo ai programmi per gli esami d'ammissione ai Collegi militari, quest'anno non solo si hanno a deplorare gli stessi inconvenienti, ma vennero altresì aumentate le materie in modo poco opportuno. Così ora si fa conoscere che alle materie d'esame venne aggiunta quella sulla storia della letteratura italiana che abbraccia il periodo dal 1.00 ai nostri giorni. Per questo studio s'impiegano nelle scuole classiche tre anni, e si vorrebbe che gli aspiranti alla carriera militare l'imparassero in tre mesi. Ciò non è ragionevole, nè serio. »

Gli Esercenti e la Cooperativa ferroviaria di Torino. — Ci si comunica il seguente dispositivo della sentenza che ebbe a pronunciare la Corte d'appello di Parma nella causa fra la Società degli Esercenti e la Cooperativa ferroviaria di Torino:

Reietta ogni contraria maggiore e diversa istanza, eccezione o deduzioni della parti ed accogliendo l'appello dalla sentenza del Tribunale di Torino in data 2° dicembre 1887 resa fra le parti interposto dalla Società Anonima degli esercenti per la riscossione delle tasse di minuta vendita in Torino con atto 15 gennaio 1887 ed in riparazione tale sentenza annullata facendo quanto far dovevano i primi giudici, condanna:

La Società Cooperativa di consumo fra gli agenti delle Ferrovie dell'Alta Italia sedente in Torino rappresentata come in atti a pagare all'altra Società Anonima degli esercenti per la riscossione del dazio di minuta vendita la somma di L. 41,087 44 cogli interessi dal 5 0/0 dal 24 dicembre 1886, giorno della citazione, corrispondente al dazio di cui Società dovuto sui generi introdotti nel suo magazzino dal 1° agosto 1883 sino al 1° dicembre 1885, già depurata detta L. 800 63, corrispondente al dazio sui generi dichiarati e pagati dalla Società predetta al 1° dicembre 1885.

Dichiara compensate le spese del primo giudizio, quelle d'appello davanti la Corte di Torino e condanna la Società Cooperativa in tutte quelle di questo giudizio di rinvio da essere liquidate, compreso il costo della presente sentenza con copia e significazione e gli onorari d'avvocato, dall'estensore commissario Pizzarelli.

La pesca in Po. — Abbiamo sentito un coro geremiaco di pescatori soliti a tirar su dal Po, gli altri anni, un assortimento svariato di luci, di linche, di storioni....

Quest'anno, all'opposto, la pesca fu scarsissima. Passava acqua ed acqua, ma nessun pesce così buono per lasciarsi cogliere a meno che fosse qualche pescatello inutile, facente parte della minutaglia col nessuno compra.

Su questa deficienza di pesce si chiacchiera molto fra i pescatori, ma siccome la si attribuisce a cause affatto diametralmente opposte, noi non ci sentiamo da tanto per entrare nell'argomento, e preferiamo adottare il consiglio che Brillat-Savarin dava ad un ittiologo profondo: « Quando il pesce non viene a te, tu va a lui, e... vallo a cercare fritto in una trattoria. »

I malanni del fumatori — Non sono pochi, nè limitati, specialmente dopo le invenzioni della Regia, i malanni del fumare. Sentite quel che ne dice un igienista.

I fumatori sono frequentemente soggetti a dispepsie, angine di petto, turbamenti nella vista, stordimenti di capo, ronzii d'orecchie... Il dottor Dacaisne ha perfino osservato una forma particolare di vertigine, che ha una grande analogia colla congestione cerebrale.

L'ammalato, dopo aver eccessivamente fumato, vuole, in questo caso, scrivere od ispogliri; tutti gli oggetti sembra gli girino attorno, e incapace di muovere un passo, diviene pallido pallido, lo prende la catalessi... E la descrizione continua, ma credo che basti.

Però non c'è da spaventarsi: l'affezione non è grave, nè di effetti disastrosi. Ed è poi facile a curarsi: un po' di magnesia, il riposo, e soprattutto maggior moderazione nel fumare dei sigari... anche se buoni, dato che ce ne trovino ancora.

Cinque posti di volontario nel Ministero degli esteri. — Il 18 giugno prossimo, alle ore 9 ant., avranno principio al palazzo della Consulta a Roma gli esami di concorso a cinque posti di volontariato gratuito per gli impieghi di 1ª categoria del Ministero degli affari esteri.

L'ammissione agli esami di concorso e gli esami si ai saranno regolati dalle disposizioni contenute nel R. D. 27 settembre 1887.

Presentare domando e documenti non più tardi del 25 maggio corrente. Non sarà ammesso a concorrere chi già siasi presentato senza successo in due concorsi, in niun caso si ammetteranno al volontariato aspiranti oltre al numero dei posti fissati pel concorso.

Per le feste di Vercelli. — In occasione delle feste di beneficenza, Esposizione di Belle Arti e Mostra gastronomica, che si terranno a Vercelli, i normali biglietti ferroviari di andata e ritorno (escluse gli speciali festivi) distribuiti per quella città dal 17 al 22 corrente saranno validi pel ritorno in tutti i giorni del periodo suindicato e fino all'ultimo treno del 22 maggio.

Schiacciata da un treno. — Ieri sulla linea ferroviaria Torino-Moncalieri, poco oltre la stazione di Porta Nuova avveniva, un doloroso fatto. Una ricoverata dell'Ospizio di Carità, per nome Bosso Maddalena, d'anni 72, preso un sentierolo del prati era sbucata sul binario e stava imprudentemente traversandolo quando sopravvenne celere il treno da Chieri, e la investì. La poveretta non ebbe nemmeno il tempo di dire uscia che era già cadavere sfracellato. Il doloroso caso ha prodotto viva impressione.

Fuoco in un appartamento. — Nella scorsa notte, verso le 2 1/2, si manifestava il principio di un incendio nell'alloggio del conte d'Harcourt, sul corso Vittorio Emanuele, 70, in un cassettone, dove era accumulata una certa quantità di biancheria, lo stesso si sviluppavano rapidamente. Furono chiamati in gran fretta i pompieri, i quali spensero ben presto il fuoco, riducendo così il danno a minime proporzioni.

L'uccisore del Falchero. — Ieri si costituì spontaneamente alla Questura l'autore principale dell'omicidio avvenuto domenica sera sullo stradale di Milano. Egli è certo Luigi Giacobbe, correttiere. Il morto si chiamava Falchero Cesare, d'anni 27.

Un ragazzo ferito da giovinastri. — Ieri un ragazzo d'anni 12 per nome Gerione Cipriano, mentre trovavasi presso la porta di sua abitazione sul corso Napoli, non si sa come nè perchè, venne a diverbio con alcuni sconosciuti giovinastri e riportò una ferita di coltello alla fronte. La ferita non è grave e guarirà in pochi giorni.

Cinque litri di formaggio. — Il sig. Cantamessa Giacinto, esercente negozio di commestibili in via Principe Tommaso, N. 39, denunciò che, nascostosi momentaneamente assentato dalla sua bottega, un ladro approfittò subito della circostanza per rubargli un pezzo di formaggio del valore di lire 5.

Oggetti in consegna al Municipio. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Una bracciatelet d'argento, un bastone, una borsa di pelle nera, una tasca contenente una piccola somma ed un braccialetto d'oro.

Arrestati. — Dieci individui dei soliti contravventori alla sorveglianza, sospetti in furti, questuanti e oziosi.

Valigia del pubblico. — *La via Fabro, la caserma Cernaia e la Cittadella.* — In via Fabro, nel tratto presso la via Cernaia, esistono una bottiglieria ed una casa innominabile, per cui una costante vigilanza da parte della Questura sarebbe veramente necessaria, poichè, specialmente nei giorni di sabato, domenica e lunedì, i disturbi al vicinato sono gravi. Uno di quegli organetti, che pur sono proibiti nell'interno della città, suona tutto il santo giorno, e la sera e la notte non si può chiudar occhio per gli schiamazzi e le risa dei bevitori o degli ubbriachi.

La Questura e la Polizia municipale dovrebbero pure invigilare quel tratto di viale che è quasi di fronte alla via Fabro e di fianco alla caserma Cernaia, poichè ivi, attratti dalla comodità delle panche, si radunano bersaglieri d'ogni età e fanno un baccano tale da stordire un intiero quartiere. Si noti poi che questi giovinastri bene spesso insultano i passanti e fino gli abitatori delle case vicine.

Parecchi cittadini hanno notato come sul bastione della Cittadella che fa fronte al corso Siccardi si radunano in certe ore dei soldati, i quali si permettono d'istituire parole poco cortesi a chi passa. Già vari inconvenienti si produssero a questo riguardo, e l'anno scorso alcuni ufficiali che stavano da quei paraggi e che sorpresero le gesta di coloro, intervennero con severità a far cessare lo scandalo. Da qualche tempo è ricominciato il malvezzo; l'autorità militare provveda affinchè non si riproducano più simili fatti.

SPETTACOLI — Mercoledì, 16 maggio.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera A) — *La Favorita*, opera.
VITTORIO, ore 6 3/4. — *La nuova Befana*, operetta.
ALFIERI, ore 8 3/4. — *Donna Juanita*, operetta.
GERDINO, ore 8 3/4. — *Miseria e nobiltà*, comm.
ARENA, ore 8 1/2. — *Goldoni e le sue sedici commedie*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 15 maggio 1888.
NASCITE: 12 rico maschi 6, femmine 18.
MATRIMONI. — Corruti Edoardo con Pesse Maria — Mariotti Carlo con Chiesa Clementina — Ravera Francesco con Vacchetta Matilde — Savarino Michele Antonio con Guarro Angela.
MORTI. — Cervetto Caterina, d'anni 14, di Torino, Proto Giovanna, id. 69, di Castiglione d'Asti, fantesca, Sacco Annato, id. 80, di Perugia, conciatura, Borgna Anna n. Cravetta, id. 37, di Torino, Favuto Teresa n. Casalino, id. 52, di Livorno Vera, Rossetti Pietro, id. 38, di Torino, operaio saldatore, Macrabeo Teresa n. Schiavarino, id.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Vale di Susa
Sacra di San Michele
Altezza 920 metri.
L'Albergo **GIACOSA** si è aperto il **10 maggio** corr. 171

Scade za di fata'i.
La palazzina sita in **Pinerolo**, piazzale S. Maurizio, e mobili ivi trovansi, di proprietà del Comune di Vigone, con verbale in data d'oggi, venne deliberata per il prezzo di L. **8460.** I fatali pel pagamento del vigesimo scadranno alle ore **11** antim. del giorno **20** corrente mese. C 1841

Vigone, 5 maggio 1888.
Not. BIANCONE PIETRO.

Alloggi signorili
in via Carlo Alberto, 41, angolo corso Vittorio Emanuele II, formati da 2, 3, 4, 5, 7 e 9 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **ufficio.** C 1540

D'affittare
al N. 23 della piazza Vitt. Eman.: Alloggio di 10 membri, rimesse e magazzini sopra un cortile; Bottegha sotto i portici e verso via Pescatori. C 1674

D'affittarsi
per la stagione estiva:
Casa di campagna elegantemente mobiliata, con acqua potabile e vasto giardino. Bellissima posizione in **Sagliano Micca** (Biellese). — Rivolgersi al proprietario Vella Fermo. C 1850

Bellissima **villa** in **Lanzo**, composta di 5 a 8 camere da affittarsi. — Rivolgersi in **Lanzo**, al capo-stazione. C 1848

ALASSIO.
Villa in riva al mare. Alloggi mobiliati d'affittare per la stagione dei bagni. — Rivolgersi in TORINO, all'ingegnere S. M. VARVELLI, corso Re Umberto, N. 10. 1885

BIOGLIO (Biellese).
VILLA bene arredata d'affittare per la stagione ed unitamente Aria perfettissima, e spazioso cortile. Rivolgersi Caffè FIORIO, portici di Po. C 1731

In PINEROLO (Pinerolo)
D'affittare per la stagione estiva: Alloggio di 6 camere, cucina, granaio, giardino, uva, frutta. — Rivolgersi al proprietario G. B. Pronello. C 1837

Vendita volontaria
di una **palazzina** di reddito nell'attuale piazza d'Armi, di 3 piani, soffitte e sotterranei, con giardino a frutta e fiori via Asti, n. 21. Si tratta direttamente. *Del* **alloggio** al piano terreno con giardino **d'affittare per il 1° luglio.** C 1866

Da vendere
palazzina con giardino prospiciente il Viale della Regina, convenientemente per trattoria. Terreni fabbricabili dentro e fuori cinta daziaria, in borgo Po, vicino alla grande caserma di fanteria in costruzione in via Asti.
Alloggi diversi d'affittare in casa di moderna costruzione in via Mancalvo.
Dirigersi al sig. COSTAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 1851

Da vendere casa colla vigna annessa, campi, prati di giorn. 10 circa 8 chilometri da Torino, comune di Grugliasco. — Dirigersi a Bonan, Purpurato, Pinasca o

Da vendere
Cascina di giorn. 70, coltivata a prato e campi irrigabili, rustico e civile, con molino, situata Settimo e Brandizzo. — Dirigersi dal not. cav. VACCARINO, via Barbaroux, N. 1. 1849

CASA da vendere in Torino, in amena posizione, del reddito netto di L. 1500. — Recapito al not. Tabasso, via Bertola, 14. C 1838

CASA da vendere in Torino, via Roma N. 21, del reddito netto di L. **6200.** — Rivolgersi all'avv. procuratore sig. E. MARTINENGO, via Stampatori, 11, piano 1°, Torino. C 1701

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. Prezzi modici.
Sola, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 1281

Briga (Svizzera). 1868 M

BARDONECCHIA.
Altezza 1300 metri sul livello del mare — Vicino alla stazione.
Vari **alloggi** mobiliati d'affittare per la stagione estiva, con rendita. — Dirigersi in **Torino**, via Roma, 21, piano 3°. 1660

Magnetismo.
Il prof. ***FILIPPA CESARE*** colla sua chiaroveggente **Sonnambula** continua sempre a dare consultazioni magnetiche sopra ogni genere di malattia e confessa in **via Roma, 21, Torino** (vicino al Campanile di S. Carlo).

SOCIETÀ ITALIANA
DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE
SOCIETÀ ANONIMA — **SEDE IN BERGAMO**
Capitale sociale L. 3,000,000. **Versato L. 2,750,000.**
Officine in BERGAMO, SCANZO, VILLA di SERIO, ALZANO Maggiore, NESE, PRADELUNGA, COMENDUNO, ZOGNO, PALAZZOLO SULL'OGLIO, VITTORIO, OZZANO presso Casal Monferrato, SENIGALLIA, NARNI, MONTECELIO.
Premiata con Medaglia d'Oro dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ed alle principali Esposizioni nazionali ed estere

Collezione completa di cementi idraulici a rapida ed a lenta presa; di cementi Portland; di calce idraulica e dolce in polvere ed in zolle; di pietre artificiali per costruzione pavimenti, condotti d'acqua e decorazioni.

Prezzi e condizioni di tutta convenienza.

Produzione annua oltre un MILIONE di quintali — Forza motrice MILLE Cavalli vapore.

La Società garantisce di provenienza delle proprie Officine soltanto la merce contenuta in sacchi od in barili portanti la Marca di fabbrica sopraesposta, regolarmente depositata per ogni Buono di legge. 11 651 M

VAL SANGONE
ORARIO ESTIVO del 4 maggio 1888 per le tramvie TORINO-ORBASSANO-GIAVENO TORINO-ORBASSANO-PIOSSASCO

	ANTIMERIDIANE				POMERIDIANE				
Partenze da Torino	5 30	Festivo 6 30 Fer. dal 15 giug.	8 22	Fest. 10 07	12 21 Fest.	1 45	4 01	Fer. dal 15 giug. 5 21	6 42 Fest.
Arrivi a Torino	7 41	9 10	10 33	—	12 15	2 40	6 15	8 53	10 12

SERVIZIO D'OMNIBUS *in coincidenza colle tramvie per* Cumiana, Avigliana, Volvera, Collegno
Abbonamento e biglietti a prezzo ridotto
SERVIZIO MERCI — TARIFFE MITISSIME
Presso consegna a domicilio in Torino e Giaveno.
Indirizzare le merci alla Tramvia d'Orbassano — Torino Porta Susa.
Si distribuisce **gratis** *la* ***GUIDA-ORARIO*** *nelle stazioni della Tramvia.* 1849

DEPURATIVO
Il Sciroppo essenzia e di Salsapariglia e Parigliina è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e regolatori del sangue. Dalla sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e consumo. L. **10** e **6.** — Le **Pillole di Salsapariglina** e di **Parigliina** fedurato, L. **5** e **2 50**; senza jodio, L. **3** e **1 50.** — Per spedizioni aggiungere cent. 50 per spese di posta. — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *TORINO.* — NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma TARICCO. 1490

Caffè da rimettere per motivi di famiglia, in pessima posizione in città vicina a Torino, e non indicazioni vantaggiose, posso rilevare. Dal rag. POLATI, via Principe Amedeo, N. 20. C 1764

TRATTORIA avviatissima con piano terreno e superiore, in una via commerciale di Torino, da rimettere per ritiro dal commercio. Può darsi in affitto. — Rivolgersi all'Agenzia via S. Tommaso, 3, Torino. C 1913

Contro la Peronospora.
Zolfo acido e ramico, approvato dal Governo e Comizi Agrari.
Solfato rame polverizzato.
EMILIO AUBERT, via Monte di Pietà, N. 21. C 1910

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi *artistici* **IN STILE ORIENTALE**
Deposito via Orto Botanico, 2
TORINO. 51

DONNE ITALIANE
Esercitate l'industria [illegible]
[illegible] e guadagnerete il Duplice Alcali Carone Sanfi. [illegible] con [illegible] v. e [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible]